INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sto Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di essa: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non dorme

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 28 — 14 — 7 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmina 32 — 16 — 8 —
Europa, Stati dell'Us. Postale 40 — 20 — 10 —
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrco.
Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I viaggi ferroviari alla portata di tutti

Nessuno ignora quale grandissima influenza abbia la facilità delle comunicazioni sulla vita economica di una nazione. Abbiamo visto delle città, delle vallate, delle intiere regioni accrescersi in sforzi sempre vani per sviluppare la loro industrie finchè erano sprovvedute di ferrovia, e che furono destate a nuova vita quando la vaporiera cominciò a solcare le loro terre.

Oramai, in Italia, le reti ferroviarie più non difettano, non per la configurazione speciale, tutta allungata, del paese nostro, e per i prezzi elevati delle tariffe, non si può dire che le comunicazioni siano avvantaggiate come presso le altre nazioni.

Non riescirà quindi discaro al lettore se vogliamo segnalargli un nuovo sistema di tariffe, mercè il quale si potrà ottenere una grande economia nei viaggi ferroviari. Si tratta addirittura di risparmiare, per esempio, nel percorso da Torino a Roma L. 40 in seconda classe e 50 lire in prima classe. E ciò in via normale, non già con i viaggi cosidetti *di piacere*, i quali sovente, per le innumerevoli cose di cui sono cagione, si convertono in un continuo dispiacere.

E perchè non si creda che scherziamo, parlando di una tale economia nei viaggi ferroviari, indicheremo subito il segreto della cosa. Non vi sarebbe che da adottare in Italia il nuovo sistema di tariffe che venne da qualche tempo introdotto, *e con buonissimo successo*, sulle ferrovie ungheresi dello Stato.

In Ungheria, di fronte al progresso degli introiti ferroviari per le merci, si contrapponeva un ristagno in quello dei viaggiatori, ed il Ministero dei lavori pubblici e comunicazioni aveva, negli ultimi anni, cercato di favorirlo mediante l'istituzione degli abbuonamenti chilometrici, degli abbuonamenti mensili o dei biglietti con francobollo, con altre agevolezze e con una durata prolungata dei biglietti di andata e ritorno. I buoni risultati ottenuti dalle corrispondenti riduzioni di prezzo invogliarono il Ministero a seguire le proposte del D. Engel, cioè di stabilire i biglietti *di zona*, pei quali l'aumento di prezzo, non avviene in proporzione della maggior distanza, ma in misura molto minore, in modo da favorire sovratutto i viaggi di lunga percorrenza.

La base su cui poggia la riforma introdotta in Ungheria, si è che il massimo prezzo per ogni viaggio al di là di 225 chilometri, per treni ordinari sia in terza classe di L. 8, in seconda di L. 11 60 e in prima di L. 16.

Pei treni diretti si aumenta il 20 per cento.

Con questi prezzi si può attraversare tutta l'Ungheria per arrivare a Budapest.

L'unica limitazione è questa: che non si può oltrepassare la capitale, e tutte le *zone* sono calcolate da o per Budapest; e ciò allo scopo di favorire le fermate o le visite alla capitale stessa.

In qual modo siano stati ridotti i prezzi, per distanze superiori ai 225 chilometri, lo si può desumere dal seguente prospetto:

Prezzi in lire e centesimi

Da Budapest a	*Tariffa*	*Treni ordinari* I	II	III
Kaschau	{ vecchia	32 80	23 —	16 40
	{ nuova	16 —	11 60	8 —
Kronstadt	{ vecchia	34 20	67 80	33 40
	{ nuova	16 —	11 60	8 —
Fiume	{ vecchia	74 20	65 80	32 20
	{ nuova	16 —	11 60	8 —
Vienna	{ vecchia	32 —	15 —	11 —
	{ nuova	16 —	11 60	8 —

Anche per le distanze minori di 225 km. sono ridotti i prezzi in media del 40 0[0, coicchè in 1ª classe, coi diretti, si paga meno di quanto dianzi occorreva spendere in 2ª classe coi treni *omnibus*.

Per favorire poi il traffico locale furono istituiti i biglietti, per due stazioni prossime, qualunque sia la distanza, ai prezzi di 60 centesimi di lira per la 1ª classe, di 30 per la 2ª e di 20 per la 3ª classe. E per la stazione consecutiva alla prossima, ossia per il percorso fra due stazioni divise da un'altra, qualunque sia la percorrenza, si istituirono altri biglietti ai prezzi di 80, 45 e 30 centesimi di lira, rispettivamente per le tre classi.

I biglietti pel traffico locale sono anche dati per le stazioni prossime o consecutive immediatamente alla prossima in libretti di 10, 30 e 60 fogli, colla riduzione dal 5 al 10 per cento.

Per il traffico ordinario si sono divise le percorrenze in 14 zone, così distinte:

Zona	*Percorrenza del viaggio*	*Prezzi in lire e cent. Treni ordinari* I	II	III
1.	Sino a chil. 25	1 —	0 60	0 50
2.	Da 26 a 40	2 —	1 00	1 —
3.	» 41 a 55	3 —	2 40	1 50
4.	» 56 a 70	4 —	3 20	2 —
5.	» 71 a 85	5 —	4 —	2 50
6.	» 86 a 100	6 —	4 80	3 —
7.	» 101 a 115	7 —	5 60	3 50
8.	» 116 a 130	8 —	6 40	4 —
9.	» 131 a 145	9 —	7 20	4 50
10.	» 146 a 160	10 —	8 —	5 —
11.	» 161 a 175	11 —	8 80	5 50
12.	» 176 a 200	12 —	9 20	6 —
13.	» 201 a 225	14 —	10 60	7 —
14.	Oltre 225 illimit.	16 —	11 60	8 —

Facendo l'applicazione di queste tariffe alle ferrovie italiane, si avrebbero i seguenti confronti fra quanto si paga oggi pei treni ordinari e quanto si richiederebbe col nuovo sistema ungherese, supponendo altresì di dover spezzare il viaggio a Roma ogni volta che vi si passi.

Prezzi in lire e centes. Treni ordinari

Percorrenza — Tariffa		I	II	III
Torino-Genova	(italiana	18 80	10 10	5 15
	(ungherese	11 —	8 60	5 50
Torino-Milano	(italiana	16 05	11 90	7 05
	(ungherese	10 —	8 —	5 —
Torino-Roma	(italiana	75 20	52 05	33 85
	(ungherese	16 —	11 60	8 —
Roma-Napoli	(italiana	28 45	19 60	12 25
	(ungherese	16 —	11 60	8 —
Torino-Venezia	(italiana	46 45	32 30	21 15
	(ungherese	16 —	11 60	8 —
Bologna-Brindisi	(italiana	86 —	60 20	39 70
	(ungherese	16 —	11 60	8 —

Dalla relazione pubblicata recentemente dall'Ispettorato delle ferrovie risulta che in Italia nelle reti principali Mediterranea, Adriatica e Sicula, per una lunghezza esercitata, nel 1877, di 5021 chilometri si ebbero i seguenti risultati medi:

	Classe I	II	III	IV	*Media complessa.*
Percorso medio di un viaggiat. K.	133	68	44	24	50
Prodotto medio di un viaggiat. L.	8 84	3 56	1 44	0 74	2 81
Num. totale dei viaggiatori	M. 1830	6814	27,009	151	35,803

Ne risulta perciò che la media generale della percorrenza è di 50 chilometri, e quindi lo stesso introito (che fu di L. 88,595,415 51), si avrebbe avuto dai 38,393,000 viaggiatori ora a questi si fosse fatto pagare a qualunque distanza i prezzi di 8 84, 3 56, 1 44, 0 74 rispettivamente per le quattro classi.

Il duca di Coburgo, nelle sue memorie da poco pubblicate, narra che l'imperatore Napoleone III propose un tale sistema, cioè l'introduzione di tariffe, pel trasporto dei viaggiatori sulle ferrovie, analoghe a quelle postali. Avendo egli espressa questa idea ad un Consiglio di direttori di ferrovie, essi dichiararono di non poterla accettare; allora egli si volse al duca di Coburgo e gli disse sorridendo: « Essi mi prendono per un visionario, ma tenetelo a mente, verrà un giorno in cui la mia visione diverrà una realtà. »

Difatti, non parrebbe più ora paradossale che anche in Italia si istituissero le zone alla maniera ungherese, favorendo le grandi percorrenze, tanto più che l'esito della prova fatta in Ungheria fu molto favorevole, come lo provano i seguenti dati.

Dal 1° agosto al 31 ottobre 1889 furono rilasciati dalle ferrovie dello Stato ungheresi N. 3,324,289 biglietti a tariffa per zona, contro N. 1,276,118 biglietti ordinari nel corrispondente periodo dell'anno 1888. Perciò come conseguenza dell'applicazione delle nuove tariffe vi fu un aumento di N. 2,048,121 viaggiatori.

Durante lo stesso periodo il servizio viaggiatori ha dato fiorini 3,027,110 43, contro 2,569,069 95 nel corrispondente trimestre del 1888, cioè un maggior prodotto di fiorini 458,040 48, ai quali bisogna aggiungere fiorini 73,225 35 per maggior prodotto sul trasporto dei bagagli, al quale pure è stata applicata la tariffa per zona.

In riassunto havvi un aumento in soli *tre mesi* di oltre due milioni di viaggiatori, quasi triplicandone il numero primitivo, e un maggior prodotto, nello stesso periodo, di lire italiane 1,363,534 19. (1)

Dopo un tale splendido risultato ci sembra quasi un dovere delle Società ferroviarie italiane (tanto nell'interesse dei loro azionisti che del paese) e del ministro dei lavori pubblici, di studiare colla massima cura la possibilità d'introdurre sulle nostre reti il nuovo sistema di tariffe a zone.

Grandissimi sarebbero i vantaggi che recherebbe una riduzione in tale proporzione delle nostre tariffe ferroviarie per i viaggiatori.

Le conseguenze sarebbero notevolissime sotto tutti i rapporti morali, politici ed economici. Difatti è facile immaginarsi che tanta facilità di viaggiare porterebbe un immenso rimescolio di persone, un continuo affratellamento. Non avremmo più soltanto un'Italia unita, ma sarà una completa fusione d'idee, di costumi e d'interessi. Sarà un grande rivolgimento negli affari, un vero progresso nella vita economica della nazione, che riuscirebbe, indubbiamente, ad aumentarne la ricchezza e la potenza.

(1) Il fiorino vale L. 2 16.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8,50 pom. — Una circolare dell'on. Fortis, sotto-segretario di Stato agli interni, diramata ai prefetti, ricorda che tutti i membri del Comitato centrale pel Tiro a segno fanno parte di diritto dei Sotto-Comitati delle provincie in cui risiedono. La circolare invita poi a desumere dall'elenco dei membri del Comitato centrale quelli risiedenti nelle rispettive provincie e ad invitarli alle adunanze dei Sotto-Comitati.

— Sono terminati gli esami per la carriera diplomatica e consolare. Gli aspiranti promossi riescirono nell'ordine seguente: conte di Cellere, conte Alberti, signori Tosti, Romano, Andali, Datta, Faraforni, Gallian, Vittozzi, Blumenthal.

— La relazione sull'ispezione al Banco di Napoli fu presentata oggi stesso al ministro Micoli.

— Stamane venne firmato il verbale per le modificazioni concordate fra il Ministero della guerra, l'Ispettorato ferroviario e la Società ferroviaria circa la convenzione pei trasporti militari.

— La Commissione per l'aggiudicazione dei premi del concorso pei migliori studi sperimentali intorno all'influenza delle acque per la filatura della seta rilasciò marittoli di premio due soli concorrenti, cioè il prof. Rotondi e l'Associazione serica di Milano.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui viene autorizzata la prelevazione di L. 20,000 per la colmatazione nell'interno dello Stato e L. 600,000 per l'arginatura dei fiumi in seguito alle recenti inondazioni.

— La Commissione d'inchiesta del Municipio di Roma ha invitato parecchi antichi assessori a fornire schiarimenti sopra diverse spese le quali non apparirebbero sufficientemente schiarite.

— Ieri il Re si recò a caccia a Castel Porziano e volle aver seco il duca di Sermoneta, il duca di Gallese ed il principe Bonaparte.

— Il prossimo Libro Verde conterrà numerosi documenti sull'Africa. Si vuole ritardare la pubblicazione per attendere la restituzione di alcuni documenti inviati alle Ambasciate interessate.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 1 ant. — Il *Capitan Fracassa* spiega che le nuove spese militari, presentate l'altro ieri alla Camera dal ministro della guerra, per 10 milioni furono calcolate nel bilancio di previsione 1890-91, il cui disavanzo sale da 23 a 32 milioni; il di più si calcola sul bilancio d'assestamento in corso. Quindi il disavanzo sale a 70 milioni. È stato distribuito il bilancio di assestamento. Tra le variazioni portate al bilancio di prima previsione si notano: una maggiore spesa di lire 45,000 nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per pagamento alla Camera di commercio di Torino, la quale, cessando il ritiro e il trasporto in Italia, a carico dello Stato, degli oggetti rimasti invendutì alla chiusura della Mostra italiana del 1888 in Londra, chiese il rimborso della spesa da essa sostenuta; una maggior spesa nella parte ordinaria del bilancio degli affari esteri per lire 200,000 per indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e corrieri, essendo risultato insufficiente lo stanziamento del bilancio di prima previsione in seguito alle irrecusabilità necessità di servizio; una maggiore spesa di lire 200,000 nella parte straordinaria pure del bilancio degli esteri per maggiore spesa occasionata dalla venuta in Italia della Missione etiopica e per l'invio in Etiopia dei rappresentanti il Regno d'Italia.

— Il *Don Chisciotte* smentisce la voce che il Governo intenda nominare il marchese Guicciolì, già sindaco di Roma, ministro diplomatico oppure prefetto. Il Guicciolì invece rimarrà a Roma nella vita privata.

— Ieri ebbe in Campidoglio si è proceduto alla nomina di due nuovi assessori in sostituzione di Simonetti e Balestra, dimissionari. Vennero eletti Caetani e Nathan. Il sindaco Armellini, rendendo conto della visita da lui fatta al Re, riferì che S. M. gli disse che il Governo avrà lieto di favorire quei provvedimenti che saranno riconosciuti necessari al decoro della capitale del regno.

— Il direttore della Biblioteca governativa di Filippopoli ha chiesto al Governo italiano un elenco di buoni libri italiani al lodevole scopo di metterli a disposizione dei maestri e degli studenti delle nostre scuole stabilite a Filippopoli.

— Il Re darà un pranzo ai generali comandanti di Corpi d'armata, che, come vi telegrafai, trovansi in Roma per far parte della Commissione per esaminare le proposte di avanzamento nell'esercito.

Il progetto di legge per l'abolizione delle tariffe differenziali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9,45 *pom.* — Stasera, sul tardi, venne distribuito il progetto di legge per l'abolizione dei dazi differenziali colla Francia. Soltanto la *Tribuna*, che esce ultima, potè pubblicarne un sunto. Nulla relazione al progetto si rileva come questi dazi, creati allo scopo di forzare i nostri vicini a prendere una decisione circa il trattato di commercio, non raggiunsero lo scopo voluto. Soltanto diminuirono gli scambi legali fra l'Italia e la Francia. Anche i risultati finanziari furono poco favorevoli. Quindi si conclude per l'abolizione.

L'imbarco della Missione scioana a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8,55 *pom.* — La partenza del *Volta* con a bordo la Missione etiopica, che doveva aver luogo stamane, venne rinviata a domani per urgenti riparazioni e modificazioni nell'interno della nave. Stanotte lavorarono a bordo molti operai dell'Arsenale. All'albero di trinchetto della nave venne issata la bandiera etiopica.

Makonnoen sbarcherà a Porto Said, donde si recherà a Gerusalemme per acquistare un'area dove poi desiderio dalla regina Taitu sarà fabbricato un tempio.

Il viaggiatore Traversi viaggia colla Missione, ma per suo conto, senza incarichi speciali. Il generale Ocera parte domattina per Massaua colle *Scrivia*.

L'imperatrice Federica a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8,25 *pom.* — Il piroscafo *Surprise*, che reca l'imperatrice Federica e la figlia, atteso qui già fin d'oggi, non arriverà che domani a mezzogiorno.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 11,40 *pom.* — Oggi, abbonacciatosi il mare, l'ex-imperatrice Federica, dopo aver visitato il Museo ed avuto stata a colazione dalla principessa di Camporeale, è partita per Napoli.

I serbatoi di petrolio a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 5 *pom.* — Oggi a mezzodì vennero inaugurati i nuovi serbatoi di petrolio costrutti dall'impresa Cesaroni ed eserciti dalla ditta Libraek Cantar. Intervennero alla funzione tutte le autorità cittadine e la notabilità della finanza e del commercio. I serbatoi, che sono costrutti in acciaio, sono in numero di quattro, della capacità complessiva di 6 milioni e 600 mila litri.

Il petrolio viene scaricato dai piroscafi e caricato sui vagoni con un sistema automatico.

La tettoia di scarico era oggi tutta ornata di trofei e coi ritratti dei Sovrani.

Dopo la funzione venne servito un *déjeuner* di cento coperti. Al levar delle mense portarono brindisi l'avv. Bensa a nome dei concessionari dei serbatoi, il sindaco Castagnola, il prefetto Manicchi, il console d'Austria ed il console di Prussia, Giorgio Molli, direttore dell'*Epoca*, e tutti parlarono della prosperità di Genova e del commercio internazionali inneggiando alla pace delle nazioni.

Il processo degli anarchici a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 10,15 pom. — Oggi vi fu la requisitoria del Pubblico Ministero nel processo degli anarchici. Si ritenne che il Pubblico Ministero avrebbe ridotta l'imputazione al reato di associazione di malfattori o a quella mitigante per l'eccitamento all'odio contro altre classi sociali, ma invece mantenne in pieno l'accusa di partito sovversivo. Subito dopo la requisitoria cominciarono le arringhe dei difensori. Si crede che il processo finirà in settimana.

Il dottor Ragazzi all'incoronazione di re Menelik.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il dottor Ragazzi, avendo a suo tempo avuto incarico di assistere come rappresentante il Governo italiano all'incoronazione di Menelik re dei re, trovavasi ad Antotò il 25 ottobre, ossia quattro giorni prima della cerimonia; da dove scrive le seguenti notizie: Trovò il re Menelik molto lieto per le buone accoglienze ricevute in Italia da Makonnoen. Conferma la disfatta dei dervisci dopo l'incontro a Gondar. Il ras Mangheschià voleva fare atto di sottomissione, mettendo condizioni non accettate dal re Menelik. Il re del Goggiam non assisterà all'incoronazione dovendo sorvegliare i dervisci della parte dei Wollo Galla e del Beghemeder. L'ufficiale russo, Masseloff, doveva ripartire per la costa e fece doni al re di armi, domandando l'invio di una missione alla Corte di Russia, che non gli fu accordata. Il dottore Ragazzi seguirà il re Menelik nella spedizione del Tigrè.

Le relazioni commerciali italo-francesi giudicate in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — La *National Zeitung* pubblica un articolo intitolato: « L'Italia e la Francia » a proposito del progetto presentato dal Governo alla Camera italiana per la abolizione dei diritti differenziali verso la Francia. Il giornale tedesco dichiara essere una singolare opinione quella che un mutamento nelle attuali relazioni commerciali dell'Italia verso la Francia indebolirebbe i legami dell'Italia colla triplice alleanza, perchè l'Italia abbisogna di pace, che è garantita soltanto dalla triplice alleanza.

Pare naturale della politica estera dell'Italia sarà sempre l'alleanza colla Germania e coll'Austria, poichè altrimenti la Francia solleverebbe la questione romana. Quindi, se i rapporti commerciali dell'Italia colla Francia migliorassero, l'Italia però si conserverebbe fedele alla triplice alleanza e la Francia avrà imparato a riconoscere l'Italia come una potenza colla quale deve trattare da pari a pari.

Il bilancio austriaco alla Camera dei deputati.

Contro le Agenzie d'emigrazione.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze presenta il bilancio pel 1890. La spesa totale è di 545,475,660 fiorini; le entrate di 546,418,477, con un'eccedenza nelle entrate di 942,817. Fra le spese sonvene alcune, per un totale di 14,577,022, che hanno carattere eccezionale, come la costruzione di ferrovie, il porto di Trieste, la quota dell'Austria per i nuovi facili con una spesa di 9,181,901 fiorini e il nuovo armamento della Landwehr con una spesa di 1,041,460. Aggiungendovi queste spese eccezionali, l'avanzo del bilancio ascende a fiorini 15,519,839.

Il ministro constata il lento ma continuo miglioramento della situazione finanziaria ed economica, derivante dai cresciuti consumi, dai cresciuti risparmi o dall'aumento dei viaggiatori sulle ferrovie. Egli annunzia la presentazione di un progetto d'imposta sui redditi personali, a cui si applicherà dapprincipio con moderata progressione.

— Il *Wiener Tagblatt* pubblica un'ordinanza del ministro dell'interno contro la malefica azione delle Agenzie d'emigrazione e l'attitudine indifferente della Società di navigazione di Amburgo e Brema. L'ordinanza prescrive la sorveglianza la più rigorosa sulle Agenzie d'emigrazione e la loro gestione, severa fino a privarle della patente.

— Il ministro delle finanze aderì alla domanda della Borsa di ammettere e quotare il prestito bulgaro alla Borsa di Vienna.

Voci di matrimoni principeschi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il *Daily Chronicle* ha da Berlino: « Assicurasi che si fidanzarono lo tsarevich e la principessa Margherita di Prussia »; ma lo *Standard*, da Berlino, dice che la notizia è dubbia. Il *Daily News*, da Odessa, non è stata che un simile matrimonio sarebbe impopolarissimo in Russia, e crede che lo tsarevich sposerà la figlia del principe del Montenegro

Emin-pascià a Zanzibar.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Un dispaccio da Zanzibar, firmato da Emin e ricevuto dal Governo, chiede l'invio di un vapore. Il dispaccio potrebbe essere stato portato da un messaggero che precederebbe Emin-pascià; tuttavia il Governo crede che Emin-pascià sia arrivato.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8,20 pom. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblicatosi oggi reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

De Marchi Benedetto, consigliere d'Appello a Torino, è nominato presidente di sezione presso la Corte d'appello d'Aquila — Semmola Luigi e Landolfini Pietro, consiglieri alla Corte di cassazione di Palermo, sono collocati a riposo — Benivegna Vincenzo, consigliere d'appello a Venezia ed applicato alla Corte di cassazione di Palermo, è promosso consigliere presso detta Corte — Visone Giuseppe, consigliere d'Appello a Genova in soprannumero, è trasferto a Torino — Maxia-Serra Vincenzo, consigliere d'Appello a Potenza, è trasferto a Genova — Capasso Vincenzo, consigliere d'Appello ad Aquila, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Fasolo Domenico, consigliere d'appello a Perugia, è collocato in aspettativa — Tonini Giovanni, presidente di Tribunale a Chieti, è nominato consigliere d'Appello a Perugia — Marchetti Pasquale, presidente del Tribunale di Volterra, è trasferito a Lucca — Brachini Angelo, id. a Gerace, è trasferito a Volterra — Cavatorti Pasquale, id. a Nicosia, è trasferito a Gerace — D'Ambrosio Francesco, presidente di Tribunale a Lucera, è trasferito a Cagliari — Franco Giuseppe, vice-presidente di Tribunale a Napoli, è nominato presidente al Tribunale di Lucera — Mauro Francesco, giudice di Tribunale a Palermo, è nominato vice-presidente al Tribunale di Caltanissetta — Verrusio Tommaso, giudice di Tribunale a Spoleto, è collocato a riposo — Bergamaschi Alessandro, presidente di Tribunale a Taranto, è trasferito dietro sua domanda a quello di Firenze — Fontebasso Bartolomeo, id. a Tolmezzo, è tramutato a Lagonegro dietro sua domanda — Nazzaro Felice, id. a Salerno, è tramutato a Larino — Cruciano Achille, vice-presidente del Tribunale di Cosenza, è nominato presidente a Castrovillari — Gervasi Fortunato, id. a Catanzaro, id. a Lagonegro — Petrone Saverio, id. a Santamaria Capua Vetere, id. a Santangelo Lombardi — Pianigiani Ottorino, id. a Palermo, id. a Chieti — Gerra Giuseppe, id. a Potenza, id. a Taranto — Bellantuoni Luigi, id. a Messina, id. a Nicosia — Menacce Francesco, id. a Roma, id. a Sassari — Cavalli Luigi, id. a Venezia, id. a Cagliari — Jemina Marco, vice-pretore a Vicoforte (Mondovì), è trasferito alla Pretura di Mondovì — Vercasso accettate le dimissioni presentate da Rossi Pier Carlo, vice-pretore a Mondovì — Quaglia, cancelliere alla Pretura di Cesana Torinese, è trasferto a Corio Canavese — Allard Luciano, cancelliere alla Pretura di Ornavasso, è trasferto a quella di Cesana Torinese.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 3 dicembre.

Aperta la seduta alle ore 3,20 — Presidenza Farini.

Il PRESIDENTE comunica una lettera di ringraziamento di donna Elena Cairoli per le parole pronunciate dal presidente e per le condoglianze del Senato pella perdita dell'amatissimo suo consorte.

Procedesi al rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sul *progetto d'ordinamento della giustizia amministrativa.*

Procedesi alla spoglio della votazione. — Il progetto risulta approvato.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle 4,50.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 3 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. — I deputati presenti sono sempre scarsi. — Sono presenti i ministri Crispi, Finali, Brin, Giolitti, Micoli, Seismit-Doda. Si accordano varii congedi, fra cui uno di due mesi a Sola, che si reca in Africa. Indi viene ripresa la discussione sulla

Riforma delle Opere pie.

BORGATTA, all'articolo 11, propone che siano ineleggibili all'ufficio di membri delle Amministrazioni delle Opere pie i congiunti, sino al secondo grado civile, col tesoriere dell'istituzione di beneficenza.

LUCCHINI, relatore, e CRISPI accettano questo emendamento aggiuntivo. — È approvato.

LUCCHINI, relatore, riferisce l'avviso della Commissione sui diversi emendamenti presentati alle ultime parti dell'articolo 11. Accetta, in omaggio a un sentimento del paese, l'ineleggibilità delle donne secondo la proposta di Bonasi, ieri annunziata e svolta. Non può accettare la proposta di Chimirri ed altri, tendente a rendere ineleggibili i parroci, in omaggio al principio di restituire alla società civile l'amministrazione dei beni dei poveri.

CHIMIRRI e FLORENZANO insistono con molti argomenti sulla convenienza o l'utilità dell'ineleggibilità dei parroci.

CAVALLETTO osserva che non trattasi di fare guerra ai preti, escludendoli dalle Congregazioni di carità, ma trattasi solamente di mantenere alta la dignità dello Stato dinanzi ad una istituzione che ha dato sempre prove di intransigenza e di inimicizia contro la patria, ed una istituzione che tiranneggia il clero; il quale, augurasi, finirà però coll'emanciparsi da una casta egoista, che monopolizza fede e coscienza, perturbando lo spirito religioso.

DI SANGIULIANO ha firmato l'emendamento Chimirri, ma respinge lo stigma di semiclericalismo mossa da alcuni ai firmatari di quell'emendamento. Liberale-progressista convinto, in omaggio alla libertà augurasi che la Commissione, come ha abbandonato il concetto restrittivo di escludere le donne dagli Istituti di beneficenza, voglia anche abbandonare l'esclusione degli ecclesiastici. Non vuole i parroci membri nati delle Congregazioni; ma non può accettare la loro assoluta esclusione. L'oratore conclude compendiando il suo concetto nella seguente formola: « Libertà a tutti, vigilanza su tutti, moralità per tutti ».

FERRARI LUIGI, a nome anche di altri deputati, propone che all'articolo della Commissione venga sostituito quello del Ministero, che risponde meglio ai concetti espressi dalla Commissione medesima, escludendo assolutamente dalle Amministrazioni delle Opere pie gli ecclesiastici che non sono ineleggibili all'ufficio di consigliere comunale.

CUCCIA sostiene l'articolo della Commissione.

CRISPI dichiara che il Governo ha già fatto grande concessione accettando la formola sostitutrice della Commissione; nè potrebbe acconsentirsi ad accettare proposte che ortano il nostro diritto pubblico interno. Errano quindi coloro che ravvisano nelle disposizioni dell'articolo 11 un nuovo atteggiamento dello Stato italiano, giacchè esso non fa che consacrare la secolarizzazione delle istituzioni civili. Del resto il clero non è escluso tutto dagli Istituti di beneficenza; sono esclusi solamente quelli aventi cura d'anime. Conclude pregando i deputati che amano la libertà e le istituzioni a votare l'articolo come è stato presentato dalla Commissione.

CHIMIRRI insiste nel suo emendamento.

FERRARI L., dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, non insiste nella sua proposta.

Respingesi l'emendamento Chimirri, ed approvasi l'articolo 11 colla aggiunta Bonasi, Borgatta e Bonacchi, già svolta ed accettata dalla Commissione e dal Governo.

Il dibattito sull'articolo 11.

Su questo articolo 11 la discussione fu molto importante e vivace. Siccome tale discussione era attesa, così la Camera era in quel momento assai popolata. Il Ministero aveva raccomandato agli amici di intervenire. Erano presenti tutti i ministri eccetto Boselli. Si sa che l'art. 11 riguardava le Congregazioni di carità e le *incompatibilità* dei loro amministratori. I deputati Chimirri e Florenzano portarono la questione nel campo politico poichè fra le esclusioni v'era pur quella degli ecclesiastici e quindi la lotta si fece assai viva.

L'on. CRISPI ribatte molto vigorosamente l'articolo quale era stato proposto dalla Commissione. Nega che il Governo abbia intenzione di ingaggiare una lotta contro la chiesa. Soltanto si tratta di confermare i diritti della società civile.

Afferma che in ciò non si fa che seguire le tradizioni del Piemonte, il quale diede pel primo il segnale dell'emancipazione dello Stato dalla Chiesa. Poi l'on. Crispi aggiunge: « Ma mentre noi vogliamo soltanto secolarizzare la carità, vediamo il movimento di lotta venire dal Vaticano. Infatti appena venne annunziata la presentazione della legge sulle Opere pie, si costituì a Roma un apposito Comitato col programma di misconoscere la legge. Gli amici del Vaticano nulla tralasciano per giungere al loro intento. La nostra risposta sarà l'approvazione della legge. » (*Vivi*: Bene!)

Fu assai ascoltato anche il discorso di CUCCIA, il quale spiegò come l'art. 11 non neghi che i sacerdoti come cittadini possano partecipare all'amministrazione delle Congregazioni di carità, ma voglia escludere coloro soltanto che hanno cura d'anime, essendovi una incompatibilità morale.

L'on. CHIMIRRI però insiste per l'emendamento relativo all'ammissione dei parroci, il quale venne votato soltanto da 31 deputati della Destra e del Centro e da due o tre di Sinistra. Fu respinto a grande maggioranza.

È notevole che con questo articolo 11, essendosi accettato l'emendamento Bonasi, la Camera sancisce il principio che le donne possano partecipare alle Amministrazioni di carità.

Approvasi l'articolo 12 senza discussione.

CAMBRAY-DIGNY desidera di porre in chiaro come l'approvazione dell'articolo 12 e di altri non precluderà una sua proposta tendente a limitare in alcuni casi l'applicazione.

LUCCHINI, relatore, consente nell'interpretazione del preopinante.

Dopo brevi domande di schiarimenti di LUCCA e di RINALDI ANTONIO, alle quali rispondo il RELATORE, approvasi l'articolo 13 senza discussione; e pesta approvansi gli articoli 14, 15, 16 e 17.

BORGATTA propone l'aggiunta dei seguenti due capoversi:

« Qualora i tesorieri non presentino i conti entro il termine stabilito dal regolamento, la Giunta provinciale amministrativa li farà compilare d'ufficio a loro spese. »

« Le Amministrazioni delle istituzioni pubbliche di beneficenza dovranno deliberare i conti entro tre mesi dalla loro presentazione. Se la deliberazione non avviene entro tale termine, l'esame dei conti è deferito direttamente alla Giunta provinciale amministrativa. Questa dovrà pronunciare sui conti entro sei mesi dalla loro presentazione. »

CRISPI e LUCCHINI, relatore, accettano l'aggiunta Borgatta, della quale proponesi al fascio un articolo 18 *bis*.

La Camera approva l'art. 18 e il 18 *bis*.

BORGATTA vorrebbe che il servizio di tesoreria degli Istituti di beneficenza fosse reso più semplice e spedito. Inoltre non comprende nella disposizione dell'art. 10 che richiede la cauzione anche ai tesorieri che prestino l'opera loro gratuitamente.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di NOCITO al ministro della guerra intorno alle *condizioni igieniche del Collegio militare di Roma.*

Levasi la seduta alle ore 6.

BORSA UFFICIALE.

4 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 22 1/2.**

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 3	101 10 — 101 20	— — — —
»	101 05 — 101 15	— — — —
Svizzera	101 10 — 101 20	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 23 — 25 24	—
Id. lungo	— — — — 25 25 — 25 27	—
Germania + 5	— — — — breve 123 5/8 123 7/8	
	lungo 123 5/8 123 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTO — 4 dicembre. — Frazioni insignificanti variano al Boulevard i corsi ufficiali della chiusura.

Vediamo certo con soddisfazione la Stampa estera autorevole occuparsi della nuova nostra relazioni colla Francia.

L'impressione che ne risulta pare a noi favorevole e speriamo che i fatti abbiano da essere compagni alla generale aspettazione.

Rendita contanti 96 22 96 25.
Rendita fine mese 96 22 96 27.

Prezzi dei valori per fine mese.

Nazl.	507 — 508 50	C. Torin.	255 — nom. —
Torino	566 — 564 —	Ferr. Mer.	705 — 706 —
Subalpine	131 — 132 50	P. Modit. v.	580 — 581 —
R. sconto	70 — 71 —	Esquilino	25 — 23 —
Tiberine	95 — 96 —	Fondiaria	64 — 66 —
Cassa sovvenzioni Milano	195 — 197 —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 *dicembre (sera).*

Parigini 12 marche	— pel corrente	Fr. 51 60

Il fucile per la nostra fanteria

II.

(Vedi Numero 301)

La riunione dei Comizi amministrativi e la tesi sussegnata riapertura del Parlamento hanno impedito per alquanti giorni lo sviluppo di questo tema nelle colonne del Giornale. Riprendiamo ora ad occuparci di questo arduo problema, pel quale in un primo articolo avevamo già posto le premesse.

Nel precedente articolo avevamo concluso che un fucile per la fanteria deve:

1° Avere tutte le qualità per ben colpire da lontano e possibilmente essere tale che non permetta fuoco troppo vivo per evitare il rapido esaurimento delle cartucce.

2° Alle distanze brevi deve permettere la massima celerità di tiro, ed essere tale che il fuoco possa venir seguitato dal soldato anche quando, perduta la calma, non gli si possano ragionevolmente richiedere movimenti ponzati.

La prima qualità dipende essenzialmente dalle proprietà balistiche dell'arma, ed ha certo gran valore. Ma tale qualità passa in linea secondaria ove si rifletta alla quasi impossibilità di avere nella massa dei soldati richiamati dal congedo (e saranno i più) tiratori capaci di colpire efficacemente a 300 metri, anche con fucili perfetti. Quindi l'efficacia dell'arma dipende assai più dal numero dei colpi sparati che dalla perfezione sua. Del resto la perfezione di tiro dell'arma sarà per l'avvenire sempre meno apprezzata, giacchè non si potranno più valutare la distanze nè mirare al fumo contro uomini appostati quando vi saranno le cartucce senza fumo od elettriche.

La seconda caratteristica, invece, per chi studia veramente dal lato pratico le questioni militari, è quella che dà il criterio fondamentale per la scelta d'un'arma da tiro per la fanteria. Si deve tenere presente difatti che la fanteria nel momento finale, nell'istante critico dell'attacco e per non più di due o tre minuti, deve poter fare, come *ultima ratio* del combattimento un fuoco vivissimo anche se non misurato, e ciò senza richiedere alcuna applicazione intellettuale del soldato.

La pratica e lo studio insegnano a quanti disinganni si sono esposti coloro che accarezzarono l'idea utopistica di annientare il nemico a 1000 metri anche con armi eccellenti. Gli è dai 400 metri in poi, e più precisamente fra i 300 ed i 500 metri, che è necessaria la prontezza e la rapidità di tiro. Il soldato, appunto perchè non può a questo estremo aver la testa e l'animo calmi, deve possedere un'arma che gli consenta di sparare un notevole numero di colpi senza esiger altro che l'opera meccanica della mano, poichè a 300 metri la calma del puntare non può essere richiesta ai soldati.

Ma per maggiormente approfondire i criteri per una scelta opportuna dell'arma conviene esaminare complessivamente quale sia lo stato d'animo del soldato preso nella massa, nelle varie fasi del combattimento, le relazioni che corrono fra lui e l'arma sua, i fattori d'efficacia ed i risultati probabili sul campo di battaglia nei tre casi in cui la truppa sia armata di fucile a tiro successivo, di fucile a tiro rapido o di fucile a ripetizione.

Soldato armato di fucile a caricamento successivo.

Oltre gli 800 metri. — A questa distanza il soldato, in massima, può gadere di una sufficiente calma: le operazioni di caricamento, puntamento e sparo del fucile si possono fare metodicamente. Però il soldato, a questa distanza, colpisce poco perchè il bersaglio è difficile; colpirà ancora meno quando l'avversario adopererà cartuccie senza fumo. A questa distanza vi è poco spreco di cartuccie, poichè la carica ed il puntamento calmo esigono assai tempo.

Fra 800 e 500 metri. — Seguita il fuoco come nella prima zona, però con qualche accelerazione. L'efficacia dei colpi sarà di poco migliorata.

Fra i 500 ed i 300 metri. — Il fuoco si fa più celere e cresce nel soldato l'agitazione, poichè il fuoco nemico comincia a far vuoti nelle file e nell'animo del combattente si sveglia lo spirito della conservazione.

La mano, resa alacre e nervosa dalla fretta di sparare, non trova tanto facilmente la cartuccia nella giberna, o la colloca male nella camera di caricamento. Però questi inconvenienti sono in numero limitato, e vengono rimediati dal soldato stesso. L'efficacia del tiro cresce, poichè, per poco che il bersaglio sia considerevole, è facile che le palle giungano a segno anche solo spiantando l'arma con una certa approssimazione di puntamento. Questa zona è generalmente la più micidiale in tutte le battaglie moderne.

Dai 300 metri in poi. — Le perdite nelle file, l'avanzarsi del nemico o contro di esso, l'importanza del momento supremo della lotta, la stanchezza materiale del far fuoco e dell'aver sparato molti colpi senza riposo portano al colmo l'agitazione del soldato. È questo il momento in cui sparisce l'uomo pensante e rimane soltanto l'uomo fisico. Nel maneggio dell'arma subentra la parte puramente meccanica, lo sparo si fa per moto riflesso, quasi istintivamente, ma nel caricamento dell'arma non tutti i movimenti si possono compiere automaticamente, e qui l'azione del soldato come combattente comincia ad essere paralizzata.

È quello stato che gli inglesi caratterizzano col qualificativo di *absent*, intraducibile, poichè non è solo il nostro *distratto*. Questo stato di paralizzamento delle funzioni del combattente è provato dal fatto che al di qua dei 300 metri le perdite, che dovrebbero aumentare per la diminuita distanza, invece diminuiscono.

Soldato armato di fucile a tiro rapido
cioè con maggazzini di quattro cartuccie che si introducono volta per volta col mezzo di un caricatore (es. Vetterli-Vitali modello 1870-87).

Oltre gli 800 metri. — Il caricamento e lo sparo a questa distanza si compiono come nel fucile a caricamento successivo.

Il tiro a ripetizione non si fa che dietro comando dell'ufficiale, ma può avvenire che il soldato, massime se *in cacciatori*, possa adoperare il magazzino delle cartuccie per sparare con più comodo e facilità.

In tal modo, mentre si ha poca efficacia di tiro, il soldato può sprecare un numero di cartuccie che potrebbe esser prezioso in momento più decisivo, e soprattutto viene a sprovvedersi di munizioni che non tanto facilmente potranno essere rinnovate.

Dagli 800 ai 500 metri. — In questa zona succede l'attività del combattimento: si accentua la tendenza a sprecare le cartucce del piccolo magazzino essendo facilmente elusa la sorveglianza degli ufficiali in simili frangenti.

Fra i 500 ed i 300 metri l'eccitazione è tale che è assurdo ammettere che il soldato abbia la calma di sparare senza l'uso del piccolo magazzino. E sarebbe pur necessario che conservasse le cartucce del magazzino per il punto supremo.

L'efficacia che, come già si disse per il fucile a caricamento successivo, comincia ad essere rappresentata più dal numero dei colpi che dall'abilità del puntatore, dovrebbe per questa zona essere maggiore, ma, dovendosi introdurre più volte il caricatore, l'operazione richiede maggior fermezza che caricando con cartuccie sciolte. Sparisce quindi, per la perdita di tempo, il vantaggio del maggior numero dei colpi, e l'efficacia verrà a ridursi ad essere la stessa che col facile a caricamento successivo, collo svantaggio di un maggior consumo di munizioni.

Dai 300 metri in poi. — In questa zona è impossibile sperare dal soldato un fuoco calmo e puntato. Qui rinnovando frequentemente le quattro cariche del magazzino si incorre nel pericolo di provocare altrettanti piccoli incidenti quanto minore è la calma del soldato. Quindi ai naturali inceppamenti del facile a caricamento successivo vanno aggiunti quelli del caricatore febbrilmente maneggiato e soggetto a guasti, inceppamenti che mettono anche per pochi minuti un tiratore fuori di combattimento. Ma all'infuori di tutto ciò, se anche si riesce a gettare sul nemico una vera valanga di fuoco e di piombo, è possibile che essa in due o più minuti possa annientarlo totalmente?

Non vogliamo entrare qua in calcoli troppo lunghi, ma si può affermare con riserva di poterlo dimostrare che il confronto fra il caricamento successivo ed il tiro a ripetizione dà appena il risultato di 1:3 di tempo a favore di quest'ultimo. Ma gli impacci nel maneggio dell'arma a ripetizione creano al momento critico o, per meglio dire, al momento risolutivo una inferiorità assai sensibile di fronte al facile a tiro successivo. Questa inferiorità sarà maggiore ancora quando il soldato impreviden te avrà esaurite le sue cartuccie nei primi tiri e non vi sarà possibilità di rifornirlo.

Vedremo in un successivo articolo quale arma può ovviare ai difetti ed inconvenienti del fucile a caricamento successivo e del fucile a ripetizione con magazzino di cartuccio a numero limitatissimo.

Il bando di Ullmann dai regni e paesi austriaci

Trieste, 1° dicembre.

Ieri mattina correva voce per la città che il signor Ferdinando Ullmann, cittadino italiano, redattore dell'*Indipendente*, da pochi giorni scarcerato, avesse ricevuto il decreto di bando. La notizia parve a tutti tanto inverosimile che non fu creduta. Infatti nè i giornali del mattino nè quelli di ieri sera facevano alcuna menzione del fatto. Io volli andare alla fonte, e mi recai dal signor Ferdinando Ullmann, che abita con la sua famiglia nella Corsia Giulia, piuttosto lontano dal centro.

Mi accolse con molta affabilità. Lo trovai che se ne stava tranquillo coi suoi figliuoletti.

— È dunque vero quello che si dice in città?

— Che cosa si dice?

— Che ella è stata bandita dai regni e paesi dell'impero.

— Poichè la voce è pubblica, le dirò, la notizia è vera, verissima. Ancora lunedì scorso (25) ho ricevuto l'invito di comparire alla I. r. Direzione di Polizia. Ci andai il martedì e il signor commissario Busich mi notificò il decreto di bando motivato da ragioni di ordine pubblico. Io, per quanto giustamente sorpreso e risentito, nulla dissi a nessuno, neppure ai miei congiunti. Mi recai dal console italiano cav. Malmusi, e quell'egregio funzionario si prese molto a cuore l'argomento ed iniziò dei passi diplomatici a mio favore.

— Ella aspetterà l'esito di queste pratiche?

— No! Io sono stanco di tanta vessazione e, per quanto mi addolori di lasciar mia moglie e i miei figli riveduti dopo cinque mesi di carcere preventivo, io ho deciso di partire martedì 5, giorno in cui scade il termine concessomi nel decreto di bando.

— E dove conta andare?

— Vado a Roma. Spero di poter richiamare colà la mia famiglia.

E qui mi accomiatai augurando buona fortuna a quel valoroso integerrimo pubblicista.

Oggi l'*Indipendente* e il *Piccolo* danno la notizia, che ieri non era creduta.

Impossibile descrivervi l'impressione che produsse. Come, si dice, la stampa ufficiosa di Trieste e di Vienna volle far credere essere la scarcerazione dei redattori dell'*Indipendente*, più che un atto di doverosa giustizia, il risultato dei buoni uffici avanzati dal signor Incoronato, oppoi, mentre la pubblica opinione aveva benevolmente accolta questa generosa iniziativa, si trova di colpire lealmente l'Ullmann per la sola ragione che è cittadino italiano? O egli era colpevole, e allora si doveva fargli il processo e condannarlo, o non lo era, e allora non si doveva più molestarlo. Questo il dilemma, dal quale non si esce. Per spiegare in qualche modo questa incomprensibile misura vi dirò che la I. r. Direzione di Polizia può, indipendentemente dalle decisioni delle Procure di Stato, emanare decreti di bando, appoggiandosi alle famose leggi reazionarie del 1854, che non furono mai abrogate. Notate ancora che il sig. Ullmann non solo non diede alcun appiglio a tale misura, non solo evitò, con una maggior spesa, la dimostrazione che i suoi amici gli avevano preparato il giorno dell'arrivo a Trieste, ma fu così corretto e delicato da rinunciare perfino al posto che occupava nell'*Indipendente*, per togliere alle autorità il pretesto che volesse ricominciare la vita battagliera di prima nella stampa di opposizione.

Non tutto il male viene per nuocere, e il sig. Ullmann non mancherà di trovare a Roma quell'appoggio che giustamente si merita. Se avrò ulteriori particolari ve li comunicherò.

Trieste, 2 dicembre.

Il ricorso presentato dall'avv. Venezian alla Luogotenenza contro il decreto di questa I. r. Direzione di Polizia che intimava il bando al cittadino italiano signor Ferdinando Ullmann *venne respinto*, con un decreto firmato Pieler, direttore di polizia, nel quale si *diffida il signor Ullmann di abbandonare i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero entro otto giorni a scanso di traduzione forzosa.*

Il signor Ullmann parte oggi stesso. In città continuano i commenti sopra questa misura che sta in aperta contraddizione con quanto venne deliberato a Vienna e ad Innsbruck.

La voce che si seguito, col bando, punito il signor Ullmann per essersi soffermato due giorni a Padova e per essere egli ritenuto propulsore delle notizie relative al processo dell'*Indipendente*, viene smentita dal fatto che in quei due giorni il signor Ullmann visse ritiratissimo in casa dei propri congiunti e non ebbe rapporti col giornalismo padovano.

Un grave accidente ferroviario
sulla linea Cremona-Mantova.

Scrivono da Mantova 30:

Il treno merci N. 151, che arriva a Mantova alle ore 3,30 pom., ora partito ieri da Cremona regolarmente in orario. Il treno era composto di sessantina di vagoni. Il convoglio aveva già superato Pinedina, allorchè, prima di arrivare a Bozzolo, dopo una breve fermata, non si sa come, essendosi forse rallentato od avendo ceduto un gancio di allacciamento, il treno, nel rimettersi in moto, si suddivise in due parti.

La parte anteriore proseguì trascinata dalla macchina; l'altra parte, che era costituita dal grosso del convoglio, continuò parimenti la sua corsa per la spinta della macchina al momento della partenza e per la pendenza naturale del terreno. Nè il macchinista, nè i frenatori, nè altri del personale viaggiante ebbero agio di accorgersi della sfacciamento avvenuto.

Ma, poco dopo, presso Bozzolo e precisamente al casello N. 60, la macchina si arrestò.

Fu allora che fra le ode della prima parte dal convoglio, e la *testa* della parte staccata che procedeva con una forte velocità, avvenne il cozzo. L'urto fu così formidabile che undici vagoni — due da una parte e tre dall'altra — vennero letteralmente sbalzati fuori dal binario e rovesciati al suolo. Altri due vagoni s'incastrarono addirittura l'uno nell'altro. E, ancora, altri tre vagoni rimasero fortemente danneggiati. Se nelle vetture si fossero trovati dei passeggieri, ora si avrebbe a deplorare una vera ed orribile catastrofe. Per buona fortuna, invece, tutto il personale viaggiante andò completamente incolume dallo scontro. Il danno causato dal deragliamento si ritiene che superi le 15,000 lire.

La nomine al Consiglio provinciale di Torino.

Al resoconto della seduta di ieri facciamo seguire quest'elenco di nomine diverse alle varie Commissioni ed Istituti in cui ha rappresentanza il Consiglio provinciale.

Deputati provinciali chiamati a far parte della Commissione per la rivendita dei generi di privativa: Demichelis e Rabbi.

Membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali: Tenni e Colombini.

Membri della Commissione provinciale di sorveglianza per l'alienazione dei beni ecclesiastici: Sineo e Bechis.

Consigliere provinciale chiamato a far parte della Giunta di sanità pel risanamento di Torino: Dalmasso.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione incaricata del sorteggio delle obbligazioni del Prestito della Provincia: Aiello e Tenni.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione per gli appelli elettorali: Palberti e Frascoi.

Membri del Comitato forestale: Frascoi, Restelli e Rossotti.

Membri della Commissione amministrativa del Consorzio universitario: Cibrario e Tibone.

Membri della Giunta direttiva del Museo Industriale Italiano: Casana e Rossi.

Membri del Consiglio provinciale scolastico: Tibone, Ambroggio, Garelli e Danco.

Membri della Giunta provinciale di statistica: Nigra Gustavo e Di Marino.

Consiglieri provinciali per la Commissione arbitrale sulla emigrazione: Morra e Beriotti.

Membri della Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità: Vayra, Brayda ingegnere Riccardo.

Membri della Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale: Adamino e Di Revel.

Consigliere provinciale chiamato a far parte del Consiglio d'amministrazione del Collegio Nazionale Umberto I in Torino: Sineo.

Consigliere provinciale chiamato a far parte del Consiglio d'amministrazione del Collegio Nazionale Principe di Napoli in Aosta: Compana.

Delegato della Commissione d'esami per l'ammissione delle allieve nella Scuola Magistrale di Aosta: Martinet.

Membro del Consiglio amministrativo del Collegio Civico d'Ivrea: Sandino.

Membri della Direzione del Collegio-Convitto di Pinerolo, Effettivi: Post, For. Supplenti: Carutti, Davico.

Membri della Direzione amministrativa del Ricovero di Mendicità di Pinerolo: Post, D'Ossaco.

Membri dell'Amministrazione degli Ospizi dell'Infanzia abbandonata. Effettivi: Palberti, Quilico. Supplenti: Danco, Tabasso.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione per la formazione della lista dei giurati:

Aosta — Effettivi: Due, Badini, De Rolland. Supplenti: Frascoi, Compana.

Ivrea — Effettivi: Rovetti, Nigra Michelangelo, Quilico. Supplenti: Ambroggio, Sandino.

Pinerolo — Effettivi: Di Balmo, Post, D'Ossaco. Supplenti: Morra, Davico.

Susa — Effettivi: Chiapusso, Scotti, Dalloata. Supplenti: Vaglio, Genio.

Torino — Effettivi: Cinavos, Di Sambuy, Rossi Angelo. Supplenti: Di Masino, Nigra G.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte dei Consigli di leva:

Aosta — Effettivi: De Rolland, Compana. Supplenti: Farinet, Due.

Ivrea — Effettivi: Nigra M., Sandino. Supplenti: Perrone, Rovetti.

Pinerolo — Effettivi: Post, Davico. Supplenti: Di Balmo, D'Ossaco.

Susa — Effettivi: Chiapusso, Garelli. Supplenti: Scotti, Dalloata.

Torino — Effettivi: Danco, Demichelis. Supplenti: Burzio, Sineo.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione di requisizione dei quadrupedi:

Distretto di Torino — In Torino. Effettivo: Bechis. Supplente: Ricci. — In S. Maurizio. Effettivo: Cibrario. Supplente: Tibone.

Distretto di Pinerolo — In Pinerolo. Effettivo: Davico, Supplente: D'Ossaco. — In Bussolino. Effettivo: Scotti. Supplente: Chiapusso.

Distretto d'Ivrea — In Ivrea. Effettivo: Frola. Supplente: Sandino — In Châtillon. Effettivo: Compana. Supplente: Farinet.

Il processo di un principe contro un avvocato.

Una causa celebre politica occupa in questi giorni il Tribunale di Weimar; il processo d'ingiurie intentato contro l'avv. dott. Harmening di Jena dal duca Ernesto II di Sassonia Coburgo-Gotha.

Ecco di che si tratta.

Or fa un anno comparve un opuscolo anonimo intitolato: *Ancora un programma delle novantanove giornate*; le quali giornate poi erano il regno dell'imperatore Federico.

Questo opuscolo conteneva le più violenti invettive contro l'imperatore e contro l'imperatrice Federico; contro la regina Vittoria d'Inghilterra e contro il partito liberale (*Freisinnige partei*) di Germania, che venivano accusati di complottare per restituire l'Alsazia-Lorena alla Francia e muovere guerra alla Russia, allo scopo di garantire all'Inghilterra il possesso delle Indie.

In sulle prime questo opuscolo fu poco notato, ma menò poi tanto più rumore, in quanto che ne fu detto autore il duca Ernesto, cognato della regina Vittoria.

Dopo qualche mese il dott. Harmening pubblicò, in risposta, un opuscolo intitolato *Chi vive?*

In questo opuscolo Harmening suppone il fatto che il duca Ernesto sia realmente l'autore del *Programma delle novantanove giornate*, che critica come un libello, giudicandolo « calunnioso, pieno di menzogne manifeste e diffamazioni assolutamente controverse. » E chiama il duca: « tartuffo moderno, che non solamente è pratico nel mentire e pervertire, ma anche nel calunniare audacemente. »

Il processo è cominciato lunedì con la lettura dell'atto d'accusa che enumera le parole con cui Harmening offese il duca e sono: tartuffo — ipocrita — calunniatore — Mefistofele — *Vir obscurus* — cattiva lingua — sacrilego — mentitore.

Harmening nel suo interrogatorio ha dichiarato che l'opuscolo, di cui egli crede autore il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, deve essere considerato come un'accusa schiacciante contro persone distinte e contro un intero partito, e che perciò solo la critica più schiacciante deve essere permessa.

Nondimeno Harmening sarà certo condannato per offesa formale.

L'opinione pubblica segue con molto interesse questo processo per vedere se sarà constatato che il duca Ernesto II ne è realmente l'autore.

L'avv. Harmening domanderà che venga citato il duca Ernesto come teste per provare, con la sua deposizione, che le asserzioni contenute nell'opuscolo *Ancora un programma delle novantanove giornate* sono false.

Si sa che il duca fu amico intimo e consigliere dell'imperatore e dell'imperatrice Federico, ma si narrava già, prima ancora dell'opuscolo ingiurioso, che le relazioni amichevoli fra il duca, l'imperatrice Federico e la regina Vittoria erano guastate subito dopo la morte dell'imperatore Federico. Non è del tutto accertato che si trattasse di questioni pecuniarie.

Intanto si afferma che il prof. Nippold, citato dal Tribunale come perito, biasimò l'opuscolo *Ancora un programma* e lodò l'opuscolo d'Harmening, dicendo: « Questo opuscolo è scritto col cuore e con l'anima, e tutti, anche gli uomini degli altri partiti, devono rispettarlo. »

Il terribile incendio di Minneapolis

Il palazzo della "Tribuna,, distrutto dal fuoco

Venti morti.

Telegrammi da New-York recano i tremendi particolari dell'incendio che ebbe luogo a Minneapolis negli uffici del giornale di quella città: *La Tribuna*.

L'incendio scoppiò sabato sera mentre i redattori stavano preparando l'edizione della sera.

Il fuoco si manifestò primieramente al terzo piano dell'edificio, un gran casegiato di ben sette piani tutti occupati dai diversi uffici del giornale.

Dal terzo piano si propagò in quelli superiori e negli inferiori con una rapidità spaventosa.

Al settimo piano stavano lavorando alle loro macchine un centinaio di compositori-tipografi, i quali dal fumo e dalle fiamme che salivano e dalle grida dei sottostanti capirono tosto in quale gran pericolo si trovassero.

Alcuni si salvarono lasciandosi cadere entro lunghi cilindri di tela che guidavano ai piani inferiori; altri saltarono dalle finestre in istrada sopra delle ampie reti o delle coperte che la gente giù teneva distese; altri ancora si precipitarono per le scale, o passando attraverso alle fiamme, riuscirono a salvarsi, benchè mezzo abbrustoliti e malconci.

Una folla enorme si era intanto ammassata nei dintorni, e i pompieri facevano prodigi per salvare i pericolanti e domare l'incendio.

Il professore Edoardo Olsen, celebre grecista, presidente delle Università di Dakota del Sud, che erasi recato a visitare uno dei proprietari del giornale, quando si vide circondato dalle fiamme e nell'impossibilità di salvarsi in niun modo, si gettò da una finestra del quinto piano e andò a sfracellarsi sulla strada, dove rimase miserando cadavere.

Anche un negoziante, che per un contratto di pubblicità si trovava negli uffici dell'amministrazione, incontrò la stessa fine miserevole, saltando egli pure da una finestra.

Un signore che, inseguito dalle fiamme, aveva creduto di trovare uno scampo salendo fino all'ultimo piano, quando si trovò lassù a quell'altezza disperata e col fuoco che d'ogni parte lo circondava, tratta di tasca una rivoltella si sparò un colpo in bocca che gli attraversò il cervello.

È cosa incredibile come abbia fatto ancora tanta gente a salvarsi quando si pensa che già tutta la parte inferiore dell'edificio era preda delle fiamme, quando ancora le persone che stavano nei piani superiori non avevano avvertito il pericolo.

Senza esempio è il caso del giovane telegrafista addetto all'ufficio del giornale, che aveva un filo e macchine proprie. Egli rimase al suo posto ricevendo ed inviando dispacci all'ufficio telegrafico di New-York.

Fin dal principio dell'incendio egli, senza muoversi, cominciò a telegrafare la terribile descrizione: mentre le fiamme salivano, le sue parole si facevano più terribili, disperate, finchè all'ultimo istante, quando il fuoco lo raggiunse e lo avvolse d'ogni parte, trasmise ancora queste ultime righe:

— Finirai per ubbriacarti se hai a bere a tutti gli amori di Montelcone! — disse uno dei convitati.

— Pura calunnia! — ripliccò gravemente Matheus; — la conversione di Sant'Agostino è detronizzata da quella di Montelcone!... il galante italiano è adesso un anacoreta francese che vive lontano dalle pompe e da Satana, nella Tebaide che vedete... mortificandosi con qualche amico ed espiando così gli errori passati.

— Il fatto è — riprese un invitato — che non si conosce neppure una buona fortuna del conte.

— Ciò prova soltanto che egli sa tenerle ben segrete, — disse un altro. — Figuratevi se le nostre belle parigine sanno tutte resistere al fascino del grande seduttore italiano!

— T'inganni, mio caro B., — replicò il conte; — le belle parigine sono meno esaltate di ciò che si crede; esse ragionano e calcolano col loro cuore; prima di pensare a lui esse pensano a loro stesse... la toeletta, le feste, i piaceri, ecco ciò che le occupa più dell'amore. Del resto, credi a me, le tue compatriote sono tutt'altro che romantiche e non si lasciano sedurre tanto facilmente.

In quel punto Giacomo s'avvicinò al suo padrone e gli presentò una lettera su un vassoio d'argento.

— È di Napoli, — disse il conte; poi, rivolgendosi agli amici, aggiunse: — Permettete?

Tutti i convitati s'inchinarono.

Montelcone aprì la lettera e la lesse rapidamente. I suoi amici lo interrogavano collo sguardo. Egli impallidì.

— Qualche cattiva notizia? — s'azzardò a dire il dottore Matheus rivolgendosi a Montelcone.

— No, amici miei, — disse il conte facendo uno sforzo su se stesso, — nulla di inquietante per nessuno; è un affare particolare, un interesse di famiglia che non riguarda altri che me.

In quel momento i servi, dopo d'aver deposto sulla tavola le frutta, i dolci e riempito le coppe di sciampagna, si ritirarono discretamente

« Sono circondato dalle fiamme che mi abbruciano « già alcuni; sono rimasto solo a questo piano; ora « non posso più telegrafare..... » E, segnalati questi ultimi particolari, lasciò il suo tavolino, s'allacciò alla finestra e si precipitò in istrada rimanendo cadavere.

In tutto vi hanno venti morti.

I danni materiali ascendono a due milioni e mezzo di lire.

L'imperatrice d'Austria a Tunisi.

Tunisi, 29 novembre.

(Manzoni) — Lunedì mattina giungeva fra noi nel più stretto incognito l'imperatrice d'Austria, che viaggiava sotto il nome di contessa di Cassiol. A bordo del *Miramare, yacht* su cui ora imbarcata l'augusta donna, si recarono ad ossequiarla il generale Valenti, che rappresentava il bey, il ministro residente Massicault ed i consoli d'Austria, di Tunisi e Goletta.

L'imperatrice scese a terra nella stessa giornata, e dopo aver visitate le poche rarità che possiede Tunisi, se ne ritornava a bordo per ripartire il giorno appresso per Malta. Pare che essa voglia recarsi in Egitto e dimorarvi qualche tempo, specialmente nei luoghi ove risiedette il principe Rodolfo suo figlio.

Per la Sardegna.

L'appello fatto dal Comitato per i soccorsi ai danneggiati dal disastro in Sardegna ebbe eco pietosa nell'animo della buona cittadinanza torinese, che rispose con oblazioni d'egregio sommo che hanno superato di molto le aspettazioni del Comitato.

Ora siamo lieti d'annunziare che il nostro appello è giunto al cuore di altissimi personaggi, che non sono mai secondi nel soccorrere quanti bisognosi di aiuto si rivolgono al loro cuore pietoso. E in questa circostanza la loro offerta ha un significato morale che non può che destare un senso di gratitudine nell'animo dei sardi, che vedono in quest'offerta generosa una dimostrazione di simpatia verso il loro paese.

Il marchese Carlo Boyl, gran mastro della Casa della Duchessa madre e del Duca di Genova, ci ha rimesso per incarico delle Loro Altezze l'oblazione di cospicua somma.

S. A. R. la Duchessa di Genova, madre	L.	300 —
S. A. R. il Duca di Genova	»	300 —
S. A. R. la Principessa Isabella, Duchessa di Genova	»	300 —
Totale	L.	900 —
Elenchi precedenti	»	1851 55
Totale generale	L.	2751 55

Abbiamo spedito giorni sono al prefetto di Cagliari lire 1400 e lire 100 ne avevamo inviate telegraficamente al maestro di Quarta Sant'Elena.

Manderemo ora la restante somma di lire 1251 51.

Un grazie di cuore ai fratelli del Piemonte ed ai nostri generosi Principi.

Le oblazioni si ricevono presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

La vita che si vive

Parliamo di cose serie, di cose che riguardano direttamente la vita che si vive da almeno quattro quinti dei miei lettori, cioè dai fumatori. Ogni poco un igienista rompe una lancia contro il tabacco, un altro igienista, tanto per non essere da meno, alza lo scudo e difende la nicotina; un terzo, da capo come il primo, e così via, senza speranza che.... stiano via.

Ora abbiamo il dott. Giacchi che dice la sua autorevole parola in proposito.

Io tolgo di peso dall'ultimo numero del *Monitore dei Farmacisti* l'articoletto che riassume gli studi del prof. Giacchi sull'azione del tabacco.

Le esperienze di questo professore furono fatte su uomini e su animali. Quanto a questi ultimi ebbe i risultati seguenti:

Basta poca nicotina per uccidere gli animali. Le iniezioni davano grande prostrazione, lingua fredda e più umida dell'ordinario, dilatazione delle pupille e morte tranquilla. La sezione dava: anemia delle meningi, del cervello e cuore flaccido. Quanto agli effetti sull'uomo, fra i molti casi vi ha quello dei due fratelli, che dopo aver fumato l'uno 17 sigari, l'altro 28, morirono. Sono conosciuti anche casi nei quali la morte avvenne dopo lavatura del capo fatta con infuso di tabacco a scopo di cura. Il tabacco dilata le pupille, la circolazione sanguigna viene rallentata. La perdita dei sensi ed anche la morte possono avvenire senza che le funzioni del cuore appaiano alterate.

Fu trovato nell'avvelenamento per nicotina una generale debolezza. Il sistema nervoso non si trova, per azione della nicotina, in uno stato di eccitamento, ma in uno stato di depressione. Keibel racconta di un uomo che, dopo aver molto fumato, non poteva più muovere le estremità inferiori, ma lo potè appena egli gli somministrò nuovamente da fumare. Rispetto all'azione sull'appetito e'è l'azione stimolante locale e l'azione dinamica. Il tabacco eccita soltanto leggermente gli strati superficiali della mucosa dello stomaco. Col lungo fumare prima di mangiare viene secreta molta saliva. I fumatori che spetano molto hanno buona digestione; l'inghiottire la saliva porta un processo infiammatorio cronico. Se si fuma subito dopo il pasto la nicotina viene neutralizzata dai cibi, ma specialmente dai vini.

La lingua dei fumatori viene ruvida e perde il senso del gusto. Le profonde inspirazioni e le brevi aspirazioni sono dannose specialmente agli individui deboli di petto.

Nelle malattie mentali è spesso indicato l'uso del tabacco; molti (specialmente le donne) lo prendono con una certa avidità. Il tabacco deve principalmente raccomandarsi nelle « *alattie di cuore* (!) e negli individui che vanno soggetti a congestioni cerebrali. Il tabacco giova certamente contro la scabbia e contro i vermi.

* * *

I costumi popolari vanno scomparendo ogni giorno più e la civiltà che uccide ogni poesia prende un posto sovrano anche nelle classi campagnole, che più d'ogni altra furono tenacemente attaccate alle antiche caratteristiche tradizioni.

Vi sono però alcune eccezioni, ed una di queste si verifica nel paese di Castua, in Istria, ove si mantengono ancora molti costumi antichi, fra cui quello della celebrazione dei matrimoni in un solo giorno dell'anno.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (64)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

Ora avvenne che un giorno la signorina Celestina Crespineau dovette, per ordine del dottore, starsene in camera. Un catarro fortissimo le impediva di far le scale, di faticare; e fu in quella occasione che il suo bell'amico le spiegò tutto l'interesse che le portava. Egli non volle assolutamente permettere alla signorina Celestina d'incaricare chicchessia delle sue occupazioni giornaliere e si fece presentare da lei al dottore Matheus, per sostituirla nei servizi che ella gli faceva in casa. Questi veramente non parve grandemente soddisfatto della proposta, e l'accettò a malincuore, promettendosi di sorvegliar bene il sostituto della portinaia.

Un mattino il dottore si trovò obbligato di uscire improvvisamente mentre lo spagnuolo spolverava, pertanto il salone di ricevimento. Il duca d'Harcourt lo aveva fatto chiamare in tutta fretta, e, temendo di qualche grave accidente per la sua giovane malata, d'Apsberg lasciò solo, per la prima volta, il signor Magnin nell'appartamento.

Uscito il dottore, questi continuò per qualche istante il suo lavoro; ma quando lo vide, dalla persiana del salone, voltare l'angolo della via del Bac, gettò lo spolverino che teneva in mano ed esclamò

— Finalmente! Eccomi giunto allo scopo da tanto tempo desiderato!

Si detto allora a cercare da ogni parte, sollevando le carte, aprendo le scatole, esaminando i mobili; dopo molte ricerche scoprì finalmente il tiratoio segreto di uno scrittoio nel quale eravi una chiave.

— Eccola! — egli disse; — deve essere questa la chiave del laboratorio... di quella camera misteriosa nella quale troverò ciò che voglio!

Si slanciò rapidamente sulla scala, e, giunto al terzo piano della casa, si fermò dinanzi alla porta dello studio del dottore. La sua mano tremava introducendo la chiave nella serratura... la chiave girò perfettamente... la porta s'aprì... e lo spagnuolo entrò nel laboratorio.

La tavola presso cui abbiamo visto il dottor Matheus era sgombra da ogni carta, ed in tutto il camerone non si vedeva un foglio scritto.

— Tanto è chiuso! — disse con rabbia lo straniero. — Per l'inferno!... sono disgraziato!

Ma un'idea che gli sopravvenne lo fece sorridere.

— Sarà per più tardi! — egli disse.

E traendo di tasca una pallottola di cera molle, prese in fretta l'impronta delle serrature di tutti i mobili che v'erano nel laboratorio, nonchè di quella della porta d'entrata.

Ridiscendendo al primo piano, il suo volto era raggiante.

— Sono in mio mano! — egli esclamò sogghignando, — sono al mio potere e uno di quei maledetti carbonari riuscirà a fuggire!

Rimise nello scrittoio la chiave del dottore e corse quindi a ritrovare la signorina Celestina Crespineau, la quale cominciava a sentirsi inquieta per la lunga assenza del suo amico.

XXII. — La rovina.

Due o tre giorni dopo quello in cui il bello spagnuolo adorato dalla signorina Crespineau s'era introdotto nel laboratorio del dottor Matheus per sorprendere i segreti dei carbonari, i nostri tre amici Taddeo Rovero, d'Apsberg ed il visconte d'Harcourt erano riuniti al palazzo del conte di Montelcone.

Era un delizioso palazzo quello abitato in via di Vernenil dal conte: piccolo, civettuolo, misterioso, elegante e ricercato. Si giungeva allo scalone da un cortile non troppo grande, con un praticello nel centro e circondato da un piccolo viale circolare tenuto colla massima correttezza. Il vestibolo era ornato di piante d'ogni genere, di oggetti d'arte di gran valore e, nell'interno, tutto il *comfort*, tutte le eleganze che possa darsi un uomo giovane, ricco e artista.

Il conte di Montelcone dava quel giorno un pranzo d'amici, e alla sua tavola erano riuniti non solo i suoi tre intimi, ma anche il generale A..., il banchiere P..., il conte di Ch..., Ober..., ricco negoziante, l'avvocato B... e l'illustre professore C..., tutti famosi carbonari e ammiratori del conte. Due di quei signori arrivavano d'Italia e portavano a Montelcone notizie delle *Vendite* del regno di Napoli. Ma era stato convenuto in comune accordo fra i convitati che nessuno dei gravi segreti dell'Ordine non sarebbe rivelato durante il pranzo; che le questioni politiche sarebbero trattate più tardi, in più serio conferenze. Non che i membri della Società non fossero tutti sicuri della loro mutua discrezione, ma servi curiosi s'aggiravano attorno al tavolo, e, all'infuori di Giacomo, la cui devozione pel conte era provata, si doveva prudentemente diffidare di tutti gli altri. Notizie inquietanti erano giunte da poco agli orecchi dei carbonari: si diceva che il conte di Montelcone era stato designato alla sorveglianza del ministro di polizia di Parigi in ragione dei suoi antecedenti politici; e quel pranzo, sul quale vegliava probabilmente l'occhio indagatore di qualche spia, aveva per scopo principale di provare al sorvegliante occulto, se v'era, che tutti quegli uomini riuniti erano buontemponi e non agenti di discordia e fautori di cospiraz

Tutti coloro che durante l'anno si sono promessi, vanno insieme in quel giorno all'altare.

Domenica 24 novembre — scrive il *Giornale di Abbazia* — fu il gran giorno, e siccome quest'anno il dio Amore ha mentr strage nei cuori dei giovani custodi, così unitamente alle trenta coppie hanno stretto contemporaneamente il nodo nuziale.

Una tale quantità di innamorati che si giurano amore eterno dinanzi allo stesso altare non fu mai veduta.

Naturalmente questo giorno, in cui si celebrano tanti matrimoni in massa, è giorno di allegria pei giovani e pei vecchi, e i festeggiamenti a Castua si fanno a dovere.

V'è musica e ballo sotto la loggia, ed i forestieri accorrono dai paesi circonvicini per godere il singolare spettacolo.

Il dio fanciullo doveva essere ben rifinito al domani di una giornata campale come quella del 24 novembre!

***

Ancora Don Pedro del Brasile.

Alcuni dispacci dal Capo Verde narrano che, quando giunse a San Vincenzo l'*Alagoas*, sul quale è imbarcato Don Pedro di Braganza, il capitano del piroscafo issò trionfalmente sull'albero maestro la nuova bandiera brasiliana, la cui adozione fu una fra le prime cure del Governo repubblicano. Indicibile fu pertanto la sorpresa del capitano dell'*Alagoas* quando il console del Brasile lo ebbe avvertito che il Governo del generale Deodoro da Fonseca, pentito dell'affrettata risoluzione presa, aveva, in ultima analisi, creduto di dover smettere il nuovo vessillo per ritornare all'antico. Il capitano, non potendo credere a tale eccessiva volubilità del suo Governo, si credette mistificato e rifiutò d'obbedire; il console telegrafò a Rio Janeiro per esporgli la cosa e perchè lo stesso inconveniente non abbia a verificarsi in Lisbona domani, giorno dell'arrivo di Don Pedro in quel porto.

***

A proposito della incostanza politica dei sud-americani, racconta il *Daily Chronicle* che quando Don Pedro fece il suo ultimo viaggio in Inghilterra, fu a visitare un grande stabilimento meccanico, il cui direttore, facendogli gli onori di casa, gli mostrò una locomobile, dicendo: « Questa ruota compie 250 rivoluzioni al minuto. »

« Diamine! » esclamò il sovrano; « allora si lascia indietro di buon tratto le nostre Repubbliche dell'America meridionale! »

E venne ben presto la volta anche del suo impero....

***

Da un paio di mesi fa gemere periodicamente i torchi il *Cittadino Chierese*, buona ed elegante gazzetta della turrita città rasa volta distrutta dal Barbarossa. L'ultimo suo numero conteneva il seguente annunzio pubblicato a lettere di scatola:

« Nel prossimo numero pubblicheremo un notevole « articolo di un egregio nostro nuovo collaboratore. « L'articolo è intitolato: *Se fossi sindaco, pensieri « di un ex-consigliere.* »

Attendo questo articolo con vivissima ansietà, non ne credo inopportuno suggerire all'egregio *ex-consigliere* di farlo precedere da un altro articolo intitolato: *Se fossi ancora consigliere!*

***

Spirito tedesco.

L'*Altemburger Zeitung* ha dovuto testè dar posto alla seguente rettifica che le pervenne dalla città di Jena, in base al § 11 della legge della stampa vigente in Germania:

« Onorevole Redazione! In uno degli ultimi numeri dell'*Altenburger Zeitung* si leggeva: « *La cu- « riosità di Jena.* — Una grande quantità di gente « (dicesi la metà della città) si era radunata con « armi e bagaglio nella piazza del Mercato. — Che « mai è accaduto? — chiese un forestiere sorpreso. « — Uno studente ha portato alla Cassa di risparmio « un pezzo da venti marchi! » Questo il racconto del vostro corrispondente, al quale abbiamo da osservare: primieramente che non era uno studente, sibbene un uditore straordinario, giacchè gli studenti dotati di esperienza non tengono denaro alcuno. Secondariamente che non era un pezzo di venti marchi, bensì di cinque. In terzo luogo, che egli non lo portò alla Cassa di risparmio, ma invece al proprio sarto a titolo di acconto dal suo debito. Ringraziando, ecc. »

Adesso la cosa è messa a posto. Gli abitanti di Jena, come si vede, non sono curiosi.... e l'onore degli studenti è a posto.

***

Un abbriacone percorre a zig-zag via Garibaldi, diretto nella ultima direzione. Si avvicina ad un passante e gli chiede:

— Come devo fare per andare in piazza Vittorio Emanuele?

— Non dovete far altro che camminare sempre diritto.

L'ubbriaco melanconicamente:

— Ma allora non ci arriverò mai!

Io per tutti.

REATI E PENE

Il processo della "Cicchetta„ e del provosto a San Remo

(Continuazione vedi N. 330)

San Remo, 29 novembre.

(P.) — Finalmente è terminato il lungo e interessante processo che occupò per due settimane il Tribunale.

Gli episodi che l'esame dei testimoni hanno rivelato furono parecchi e piccanti. Le discussioni fra gli avvocati vivissime.

In sostanza i fatti non mutarono nè aspetto nè importanza.

Il don Cassini continuò fino all'ultimo a sostenere che non aveva incamerato le monache di sottrarre dal famoso baule le lire 15,000 in oro l'avova fatto a fin di bene e per avere fondi in pro dell'Asilo. E le monache, interrogate fra l'universale attenzione, confermarono che tale scopo aveva loro manifestato lo astante provosto.

L'avvocato Nasi, della Parte civile, per fiancheggiare sinora alla vita intemerata dell'imputato, sostiene davanti il Tribunale respingere la tesi della *forza irresistibile..... della filantropia*. E la Difesa, a sua volta, virilmente sostenne che, pur essendo stata scorretta e imprudente la condotta del don Cassini, non fosse però delittuosa.

Il Tribunale, in una lunghissima ed elaborata sentenza, condannò il provosto e il suo complice Embriaco a tre anni di carcere, e restituire le lire 15,000, nonchè ai danni e alle spese verso gli eredi della defunta Veneziano Francesca detta *Cicchetta*.

I condannati ricorsero in appello.

Un'associazione di malfattori in Alessandria.

(Corte d'assise di Alessandria).

Alessandria, 2 dicembre

(Calcabrina) — Da molti giorni davanti questo Circolo della assise, presieduto dal cav. Demarchi, va svolgendosi una gravissima causa istituita in confronto di certi Ghezzi Angelo, Trezzi Lorenzo, detto Giuseppe, Lovazzano Carlo, Dolfino Paolo, Bellinzone Giuseppe, Balduzzi Francesco. Essi devono rispondere del reato di *associazione di malfattori* e di una grande quantità di furti qualificati. I testi di accusa sono in numero di 50 circa. Al giusi verrà proposta la bellezza di 150 quesiti. Il dibattimento probabilmente avrà termine mercoledì sera. Degli imputati sono degni di particolar nota il Trezzi, istigatore e direttore della campagnuola ribalda, fornitore *dei ferri del mestiere*, distributore in parti non sempre proporzionali del bottino, che, maggiori stando lui tranquillamente in letto, gli portavano i bei mobili affidati alle sue paterne cure. Questo Trezzi è proprio quel che si dice un fior di briccone.

Avendo poi tutti i requisiti per fare il paio col Trezzi è il coimputato Angelo Ghezzi, che ha, come volete, persino il nome che fa rima con quello del compare. Individuo pregiudicatissimo, si presentò alle Assise di Alessandria col non lieve fardello di 18 anni di lavori forzati cui fu recentemente condannato dalle Assise di Voghera siccome convinto autore di molti furti, fra i quali pur quello consumato lo scorso anno in Alessandria a danno del negoziante signor Bonicelli Giovanni.

L'accusa è sostenuta dal cav. Rompini, procuratore del Re presso il nostro Tribunale. Al banco della difesa stanno il cav. avv. Giovanni Zoppi per il Ghezzi Angelo, l'avv. Severino per il Trezzi e per il Bolgzone, l'avv. Vitale per il Italo Giuseppe, l'avv. Federico Moro per il Lovazzano Carlo, l'avvocato Garizone per il Dolfino Paolo, l'avv. Piccini per il Balduzzi Francesco.

Una folla enorme assiste alla discussione della causa. A che tempo vi comunicheremo il verdetto dei giurati.

NOTIZIE ITALIANE

FOGGIA. — Una chiesa crollata. — (*Nostro tel.* 3, ore 7,10 *pom.* — Nel Comune di San Giovanni Rotondo è crollata la chiesa di San Michele. Si trovavano in chiesa, al momento della rovina, alcune persone. Non è noto ancora il numero delle vittime. Finora vennero estratti dalle macerie due feriti ed un morto.

GENOVA. — Il processo pel doppio assassinio del porto. — (*Nostro telegr.*, 3 ore 9,50 *pom.*). — Il processo pel doppio assassinio del porto volge al suo termine. Nella seduta d'oggi vi fu la requisitoria del Pubblico Ministero. Egli concluse per la piena colpabilità del Bonasi proponendo che non vengano accordate le attenuanti. Venne ritirata poi l'accusa contro la moglie del Bonasi, poichè è già sufficientemente punita, essa ricettatrice, col carcere sofferto. Domani avranno principio la difese.

— Sul furto delle 10,400 lire. — Circa il furto delle 10,400 lire contenute in un piego spedito alla Direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo da questo scalo di Santa Limbania, posso darvi i seguenti particolari.

Sospetti fortissimi si hanno sull'impiegato che fece la spedizione del pacco. Egli con 125 lire mensili sfoggia un lusso da gran signore, guida cavalli e macchine coperte. In una perquisizione gli si rinvennero alcune striscie di carta tolte dai giornali *Secolo* e *Secolo XIX*, rinvenuti nel piego in luogo della somma involata e perchè il peso corrispondesse. Altre volte commise marachelle, ma di poca entità e che riuscì a rimediare. Lo si trovò pure in possesso di un bollo uguale a quello che in ufficio gli serviva per suggellare i pacchi di valore. L'autorità continua nelle sue indagini.

SAVONA. — (Nostra lett., 3 dicembre). — (*S.*) — **Un incendio.** — Stamane, verso le 8, manifestavasi un incendio nella fabbrica di letti in ferro di Astengo Emanuele, in prossimità del ponte detto *Sherro*. Accorsero tosto pompieri e soldati, ma le fiamme, spinte dal vento, si appiccarono rapidamente ai vicino deposito di legname del signor Aonzo Gerolamo, con grave pericolo per i fabbricati vicini. L'incendio potè essere estinto solamente verso le 2 pom.

Il danno si calcola in L. 15,000.

ALESSANDRIA — (Nostra lett., 2 dicembre). — *(Calcabrina)* — **Un tentativo di suicidio.** — Ieri l'altro, nel vicino sobborgo del Cristo, una povera donna, afflitta da grave infermità, affranta dai sovorchi patimenti, cercò di por fine alla sua miseranda esistenza tagliandosi la gola con un rasoio. Soccorsa in tempo dal desolato marito, assistita con intelligenti e premurose cure dal bravo dottor Barretta, ora la infelicissima donna trovasi fuori di pericolo.

CHIAVAZZA. — (Nostre lettere, 1° dicembre). — (L.) — **Una festa musicale.** — Questo Comune oggi fu in festa lieta ed armoniosa. Fu solennizzata l'inaugurazione della nuova banda musicale, la quale diede concerto pubblico e si recò quindi a salutare coi suoi concenti il presidente sig. Corradino Sella e poi il vice-presidente sig. geometra M. Servo. Vi fu pranzo sociale e dal saggio dato bavvi a sperare che la nuova musica si farà onore.

CUNEO. — (Nostre lett., 3 dicembre). — (*Giry*) — **Fra Provincia e Municipio.** — Ieri sera, dopo la prima seduta del Consiglio provinciale, i nostri consiglieri comunali, con a capo il sindaco, fecero uno splendido ricevimento, nel Municipio, ai rappresentanti della Provincia, ai quali, in seguito, offrirono un lauto banchetto. Furono applauditissimi i discorsi del nostro sindaco, di quello di Torino, del commendatore Como, del prefetto e del deputato Delvecchio. Alle 9 pom. ebbe principio nel palazzo prefettizio una sfarzosa serata offerta dal prefetto agli ospiti provinciali.

CUMIANA — (Nostre lett., 1° dicembre). — **Un banchetto per la tranvia.** — Martedì scorso si riunivano all'*Albergo della Corona Reale* in Cumiana alcune notabilità di Cumiana per offrire un pranzo all'ingegnere Amoretti, direttore tecnico della Società tranviaria Torino-Orbassano-Giaveno-Cumiana, sotto la cui vigilanza venne compiuto in brevissimo tempo e con molta cura il tronco Piossasco-Cumiana della tranvia predetta.

Al pranzo erano stati invitati, oltre all'ingegnere Amoretti, l'on. Badini Confalonieri e l'avv. Silvio Boselli, figlio del ministro, ma entrambi, per ragioni diverse, non poterono intervenire e scusarono la loro assenza per lettera. Intervenne invece il commendatore Bona, il pretore Matteis, il notaio Picchioldi e varii altri. In tutto i commensali erano 24.

Il pranzetto fu squisito ed allietato da grande cordialità ed allegria.

Al levar delle mense il notaio *Picchioldi* alzatosi, ricordando i benefizi che il nuovo tronco di tramvia avrebbe recati a Cumiana ed il promettente avvenire che per essa era lecito sperare, volse sentito parole di ringraziamento alla Commissione nominata dal Municipio, che ebbe incarico di studiare e preparare l'impianto della tranvia. Di questa Commissione vanno ricordati i nomi del conte di Collegno, del cav. Panario, del cav. Porro, dell'avv. Silvio Boselli e del comm. Carbone, i quali tutti dinero o monte del opera ed anche mezzi materiali per la costruzione della tranvia.

Il pretore avv. *Matteis* si alzò in seguito e ricordò con belle parole il defunto conte Bonifanti, sotto il cui sindacato sorse e cominciò ad essere patrocinata l'idea della tranvia.

Non si volle sciogliere la riunione senza che fosse spedito un telegramma all'egregio ministro Boselli, che colsato contribuì coll'opera in quel giorno festeggiata. Il telegramma fu così concepito:

« *Ministro Boselli* — Roma,

« Ventiquattro presenti festeggiamenti tranvia inaugurata, elemento civiltà, progresso, richiamano unanimi grandezza vostro concetto felicemente compiuto ed esternano gratitudine imperitura.

« Plaudenti fortanti pregano gradire affettuoso saluto. »

Al qual telegramma il ministro rispondeva con:

« Ringrazio cordialmente ricambiando cortese saluto con auguri per ogni prosperità della nostra diletta Cumiana. « *Boselli.* »

MONDALIERI — (Nostre lettere, 29 novembre) — **Una dichiarazione.** — Ai numerosi e benevoli miei concittadini che nel recente attentato alla mia onorabilità — proclamata incensurabile con applaudita sentenza delli 20 corrente novembre — vennero a mandarono a congratularsi meco pello scampato pericolo, ed all'egregio avv. Salza, che seppe così splendidamente difendermi, io porgo vivissimo grazie.

Agli alcuni elettori, innominati, che pubblicarono a protesta inserta nel N. 321 di cotesto pregiato giornale posso rispondere: *Sono purgato.* E con quei sensi di carità evangelica che ho per guida in tutte le mie azioni auguro di tutto cuore che, a loro volta, così essi riescano a purgarsi delle gravi imputazioni amministrative che formano oggetto della mia giudiziale notifica in data 10 corrente, di cui ho personalmente rimesso copia a cotest'ufficio di redazione.

A quelli poi che volessero obbiettarmi non essere ancora profferita l'ultima parola, perchè la Parte civile (*nesso comunale*) ed il Pubblico Ministero (*assessore municipale*) interposero appello, rispondo fin d'ora che l'integrità dell'onoranda nostra magistratura, nella quale io riposi sempre e ripongo la più illimitata fiducia, mi è arra sicura per la conferma dell'applaudita pretoriale sentenza.

Con distinto grazie

Domenico Formeris.

NOTIZIE ESTERE

GENEVAIS (Svizzera). — (Nostre lett., 2 dicembre). — **Morti bruciati dormendo.** — I coniugi Viard-Gaudard, arrivati Gisier (Haute Sâone Francia), commisero l'imprudenza di arroventare un fornello di ghisa per riscaldarsi dal freddo intenso di questi giorni, indi se ne andarono a letto. Dormivano profondamente quando la casa prendeva fuoco e bruciava dal tetto al pianterreno prima che si svegliassero..... se pure si svegliarono. Fu pure vittima dell'incendio la vecchia loro vicina Anna Meillet Stager, che volle entrare nell'appartamento dei coniugilitari, rimanendo con essi soffocata. Non si trovano del loro corpi che pochi cenami fra la macerie. Lo Stato di Neuchâtel pratica l'assicurazione obbligatoria degli immobili.

VIENNA. — Il testamento di un milionario. — È morto a Gratz il barone Silbouthal, ricchissimo abbondante una dei capi più influenti, perchè danaroso e generoso, del partito clericale intransigente, che è così numeroso in Austria. Recentemente il barone era stato creato conte da papa Leone XIII. Egli disponeva nel suo testamento di sette milioni di fiorini tutti in lasciti di beneficenza. (Il fiorino vale italiane lire 2 47, onde si tratta di una somma di 17 milioni 290 mila lire. Lasciò anche un milione tondo di fiorini al Papa, il quale al barone moribondo aveva mandato la benedizione apostolica. Come deve compiacersi ora Sua Santità di quest'ultimo atto di benevolenza usata al barone!

NEW-YORK. — Un treno colpito dalla folgore. — A Stamford Connecticut (ferrovia da New-York a New-Haven) durante un violento uragano, allorchè il treno correva a tutta velocità, una folgore colpì una locomotiva nella sua metà e la mise fuori d'uso. Il treno s'arrestò. Il macchinista ed il fuochista provarono una forte scossa che li stordì e furono presi da vomito; però ricuperarono presto l'uso della ragione. A dire degli impiegati ferroviari, pare sia questa la prima volta che una locomotiva in pieno esercizio sia stata colpita dalla folgore.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — La reparazione d'onore della prima attrice giovane della Compagnia Pietriboni, la brava e gentile signorina Ida Carloni, avrà luogo stasera. Il programma però primieramente annunciato ha subito una lieve modificazione; esso ora si compone dello scherzo comico del Cavallotti *Il Cantico dei Cantici; Un'avventura di viaggio*, novella in un atto di Baby (Roberto Bracco), nuovissima; *Essere o non essere...*, nuova commedia in due atti di Carlotta Tuselli; *Il capriccio di un padre*, [illegible].

Alla gentile serviziante non mancheranno certamente stasera nè pubblico, nè applausi.

Il concerto Ysaye al Carignano. — Come abbiamo già annunziato, giovedì a sera al teatro Carignano il noto violinista Eugène Ysaye darà l'unico concerto eseguendo il N. 4 di Vieuxtemps, alcuni pezzi di Bach, Paganini, Beethoven e Saint-Saëns. Prenderanno parte al concerto l'egregia artista signora Emma Zilli, la signora Anna Valentin e Teresina Alliata, il bravo basso signor Giovanni Beltrame ed il maestro Vincenzo Umuinando.

Ecco, a proposito del violinista Ysaye, quanto scrive il corrispondente della *Gazzetta Musicale* da Venezia:

Il violinista belga Eugène Ysaye ha ottenuto nella sala del nostro liceo Benedetto Marcello un successo artistico invidiabile. Infatti ottenere un successo pieno, nonvivo, entusiastico, d'intensità raro, e per tutto il lungo programma, nella città dove suonarono in questi anni i più grandi violinisti dell'epoca, è molto, e l'artista che ebbe virtù di ottenere conflitto trionfo può, a ben a ragione, menarne vanto.

Egli ha suonato il concerto in re minore, N. 4, di Vieuxtemps, il *Preludio* e la *Fuga* in re minore di Bach, gli *Studi* e *Capricci*, op. III, in *si bemolle maggiore* e, op. 16, in *mi minore* di Paganini, la *Romanza* in *fa maggiore* di Beethoven, l'*Introduzione* e il *Rondò Capriccioso* di Saint-Saëns, e poscia, fuori di programma, una difficilissima mazurka.

L'impressione che questo concertista ha fatto al pubblico intelligente, che rattenevasi, si può dire, il respiro per non perdere una nota, una sola, parmi si possa riassumere così. Il signor Ysayo parve l'artista il più equilibrato. Signore di tutti gli stili, egli si afferma grande in tutti i generi, sia nell'adagio, imparadisando in quello religioso del Vieuxtemps, sia nel genere brillante, del quale ha dato dei saggi superbi.

Splendido negli accenti, epper così sobrio, castigato, puritano nell'esecuzione; caldo, toccante, appassionato, turbinoso, potente, epperò così fedele e corretto interprete da nulla togliere e da nulla aggiungere — tranne quel fuoco artistico che ravviva il suo suono — a qualsiasi composizione.

Potenza di cavata, purezza di intonazione, scorrevolezza mirabile, granita, pura in tutte quelle note, che valore escono a torrenti del caro strumento, precisione matematica in tutto.

Insomma, un artista meraviglioso e coderto Ysaye.

Teatro Balbo. — Un pubblico discretamente numeroso era ieri sera al teatro Balbo alla beneficiata della prima ballerina signorina Zambelli. La serata nel ballo il *Sattimbanco* eseguì col ballerino Gaddo un applaudito passo a due, dopo il quale furono regalati alla signorina Zambelli, fra gli applausi, dieci o dodici mazzi o cenestri e cavalletti artistici e grandi e piccoli e freschi e artificiali, un vero profluvio, insomma. Con i fiori fu regalato alla serata anche un gioiello.

— Stasera allo stesso teatro prima rappresentazione del *Rigoletto* con gli artisti che eseguirono testè la fortunata *Lucia*, cioè signora Angelina Turconi-Bruni (Gilda), Enrico Maurizi (Rigoletto), Giovanni Quirolì (duca di Mantova), Luigi Lucenti (Sparafucile e conte di Monterone). Dopo l'opera il ballo solito, *Il Saltimbanco*. Lo spettacolo incomincierà alle 8.

Teatro Vittorio Emanuele. — Applausi, fiori ed oggetti di valore ieri sera alla signorina G. Colliva, di cui ricorreva la beneficiata.

La gentile artista cantò col solito brio la parte di Adina nell'*Elisir d'amore* di Donizetti, e dopo il 2° atto dell'opera eseguì il noto *Valzer* del maestro Venanzo, e la romanza: *Vorrei*, del Tosti.

Anche il baritono Carpi, il quale cantò l'habanera di Bradier: *El cenajo*, replicata..... con altra dello stesso autore, ebbe in dono un bellissimo oggetto (un anello, a quanto ci sembrò).

Questa sera ultima definitiva rappresentazione dell'opera: *La figlia del reggimento* e replica del ballo *Excelsior*.

Domani, giovedì, serata del primo tenore Orosto Gennari.

Teatro della Galleria Nazionale. — Dopo *Crispino e la Comare*, dato in questo piacevole teatro della Galleria Nazionale, stasera va in iscena il *Barbiere di Siviglia* di Rossini.

Avviso agli amatori di spettacoli economici e divertenti.

Teatri di Cuneo. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« La Direzione del nostro civico teatro aveva già preso i voluti concerti per allestire uno spettacolo d'opera nella stagione di carnovale, ma la domanda dell'Impresa, di 14 mila lire, allevorli tutta la buona volontà della Commissione incaricata di trattare. Tuttavia se non si avrà un costoso spettacolo d'opera probabilmente si cercherà d'averne almeno uno drammatico, composto di elementi buoni, capaci di sensazione l'apatia teatrale che pur troppo regna fra noi. »

Esami teorico-pratici per la professione d'avvocato. — Il segretario del Consiglio dell'Ordine degli avvocati rende noto che gli esami teorico-pratici a cui dovrà sottoporsi nel distretto di questa Corte di appello a norma del regolamento approvato dal corrente anno per gli aspiranti alla professione di avvocato sono fissati per i giorni 18 e 20 del p. v. dicembre in una sala della Corte stessa.

L'esame scritto avrà luogo il giorno 18, alle ore 9 antimeridiane, sopra interrogazioni; l'esame orale avrà luogo il giorno 20, nelle ore a destinarsi.

Coloro i quali intendono presentarsi a detti esami devono farne domanda su carta da L. 1 al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di questa città, corredandola dei voluti documenti e rimettere il tutto alla segreteria di detto Consiglio, via S. Domenico, N. 33, entro il 12 stesso mese, affinchè il Consiglio possa in tempo deliberare sulle domande che gli saranno presentate.

Per un concorso telesco. — Il signor Alfredo Frassati di Sicilia, giovane intraprendente conosciuto nel mondo degli studiosi, concorse testè al premio della medaglia d'oro che ogni anno bandisce l'Università di Heidelberg in Germania, presso la quale fu iscritto per qualche mese l'anno scorso. Il tema svolto dal Frassati era « Il rapporto fra le società di Lombroso ed il diritto penale. » Il lavoro fu molto lodato, ma non fu reputato degno della medaglia soltanto perchè difettava nella lingua tedesca in cui era stato scritto, e ciò ben si comprende avendo il concorrente frequentato soli sei mesi l'Università tedesca.

In ogni modo le lodi date a tale lavoro sono sufficiente premio pel Frassati, al quale mandiamo i nostri rallegramenti.

Il regno di Vittorio Emanuele. — Lo scorso anno, di questi giorni, annunziavamo con piacere la pubblicazione del quarto volume dell'opera di Vittorio Bersezio: « **Il regno di Vittorio Emanuele.** »

Tanto più lieti siamo oggi di annunziare ai nostri lettori la pubblicazione del **5° volume** dell'opera del Bersezio e di confermare la buona notizia che abbiamo data e la persuasione nell'animo degli studiosi che presto si avrà un lavoro storico completo sopra il nostro risorgimento, lavoro fatto sui molti documenti che vennero in luce in questi ultimi anni.

Nel quarto volume il Bersezio partì dei primi atti di Vittorio Emanuele e del grande movimento che commosse tutta Italia negli anni 1848-49 e tratteggiò un quadro storico interessantissimo dove le gesta dell'esercito regio, guidato da Re Carlo Alberto, le eroiche resistenze di Brescia e di Venezia, le agitazioni di Toscana e di Roma, i moti di Napoli e le lotte di Sicilia sono ritratti egregiamente.

Nell'ultimo volume il Bersezio continua lo studio delle condizioni d'Italia in Piemonte, nella Lombardia, a Modena, a Parma, in Toscana, a Roma, a Napoli. Egli dedica quattro capitoli del suo libro al Piemonte, ed in essi studia il movimento politico degli stati sardi dalla salita di Massimo d'Azeglio al potere fino al ritorno di lui alla vita privata e si sofferma a considerare il sorgere ed il delinearsi della politica di Cavour, per la cui figura spande un intero ed interessante capitolo.

Dal Piemonte passa al Lombardo-Veneto e qui fa un pietoso quadro di quelle regioni ricadute sotto il dominio austriaco e narra dei tentativi di ribellione, tra cui quello fallito della cospirazione di Mantova, per la quale si dovettero piangere numerosi martiri.

Dopo ciò considera lo stato dei cittadini dei ducati di Modena e Parma, dove Francesco V e Carlo III di Borbone facevano scontare ai loro sudditi le loro pazzie di tiranni. In seguito, addentrandosi nella corte di Toscana, parla del ritorno del granduca, dei suoi atti di governo fino alla abolizione dello Statuto. Passa poi a discorrere dello Stato romano narra del contegno dei francesi a Roma, delle agitazioni della Corte papale, dello stato miserando della sicurezza nelle campagne, che erano teatro delle gesta, per tacere d'altri, del famoso *Passatore*, del ritorno del Papa a Roma, dei festeggiamenti fattigli, del ripristinamento dello Stato.

Da ultimo il Bersezio si sofferma a Napoli e descrive minutamente tutti gli atti di Ferdinando II compiuti per effettuare la violenta reazione di cui fu fatto segno il suo regno a cominciare dal 15 maggio 1848 e tanto più quando, prostrato il Piemonte, esaltata la Repubblica romana, superata l'eroica difesa di Venezia, oppresso Toscano e le Romagne dall'occupazione austriaca, schiacciata la Sicilia, il re napolitano potè liberamente abbandonarsi alla sua libidine di vendetta. Il racconto procede fino allo scoppio del colera nel regno di Napoli, flagello che venne a rincrudire le miserie prodotte dal terremoto e dalla carestia.

Il volume è scritto, come tutti quelli del Bersezio, con semplicemente che si legge con vivo e crescente interesse e si ritraggono dalla lettura di esso immagini chiare ed emozioni profonde.

Il volume si troverà il 6 dicembre presso tutti i principali librai al prezzo di L. 4.

CRONACA

Da Torino.

C'è un passillo in Italia che non nomino, ma che, dichiaro subito, non è Torino, perchè qui le signore sono troppo buone e intelligenti per dar argomento alle chiacchiere che ripeto. Dunque in questo paese, che chiamerò X, succede un fatterello abbastanza curioso che *Manlea* vuole raccontare alle sue belle lettrici.

Qualche tempo fa una gentile giovinetta si prometteva in isposa ad un bello e forte cavaliere. La mamma della fidanzata ne dava l'annunzio alle amiche; essa stessa, la fidanzata, parlava con volto sorridente delle sue speranze avvenire; si discorreva di regali, di fiori d'arancio, insomma di tutte quelle soavi delicatezze che accompagnano le nozze d'una graziosa fanciulla! E poichè tutti si rallegravano del fortunato evento, venne in mente ad un giornalista di quello stesso paese di rallegrarsi colla vezzosa fanciulla, e in un articoletto di cronaca mondana esprimeva i suoi auguri e la sua simpatia.

Ma sotto la cappa del cielo tutto può cambiare da un dì all'altro, tanto più poi quando è in questione una donna. Infatti le trattative di matrimonio un bel giorno furono rotte: e alcuno disse che il sorriso della bella fidanzata non perse per questo la sua calma dolcezza.

Fin qui la cosa è semplicissima; dal principio del mondo le ragazze si sono promesso sposo; la società, che non domanda di meglio, se ha parlato; e poi magari le stesse ragazze, come il cuore loro dettava, hanno ripresa la loro parola. Ma pare che in quella città il progresso è tanto avanzato che le ragazze debbono piuttosto rendersi infelici per tutta la vita, anzichè ripigliare la parola data; e i giornalisti debbono guardarsi bene dall'interessarsi a dar rallegramenti della felicità che toccano agli amici loro. Così le affettuose amiche di quella leggiadra fanciulla sono diventate addirittura foribonde contro l'autore dell'articolo, dichiarandolo un'infamia, una bassa adulatrice, ecc., ecc. Cioè, credo fosse un'autrice, altrimenti chissà quante avrebbero mandato un fratello, un amico a sfidare l'imprudente che aveva osato parlare di una cosa annunziata ufficialmente e gradita a tutti!

In confidenza, io credo che la mia sfortunata collega abbia commesso qualche grave reato di dimenticanza verso alcuna di quelle « pietose » amiche; e forse aveva dimenticato di descriverne l'ultimo abito di Worth, o l'artistica acconciatura dei capelli. Perchè, via, quando anche si sappia che una fanciulla manda a spasso un pretendente, non è poi la fine del mondo.

Se la rottura d'un matrimonio poteva essere sospetta due o tre secoli fa, quando la fanciulla appena uscite [illegible] erano promesse ad uno sposo, e fuori di quello non avevano nemmeno intravveduto l'ombra d'un altro, invece è ai nostri giorni una cosa semplicissima, perchè ora una giovinetta, anche fidanzata, può stabilire dei confronti, rifiutare e tornare indietro, dando prova di senno e sincerità.

Quanto riderebbero le nostre sorelle d'America se sapessero dell'indegnazione destata da due parole di congratulazione per un matrimonio andato poi a monte! Esse che si promettono a dieci ammiratori per poter poi scegliere il più ricco o il meglio assestato!

Se questo fatto fosse successo a Torino, invece che in quel paesello dalle idee maschine e maligne, nessuno vi avrebbe posto mente; ma in provincia..... che cosa volete? ha svegliato l'invidia delle donne, oppure la gelosia di qualche ammiratore deluso!

MANTEA.

Pei derelitti. — Convinti come siamo della bontà dell'istituzione filantropica del cav. Martini, la quale strappa dalla miseria morale e materiale tanti infelici giovanetti, facciamo eco volentieri all'appello di carità che parte dal paterno petto del suo fondatore.

La stagione cruda fa sentire più forte il bisogno a quei poveretti di coperture da letto e di abiti e scarpe. Chiunque vuol compiere una buona azione mandi ai derelitti coperte fruste d'ogni qualità, d'ogni dimensione, ci sono animi [illegible] che le accomodano; esse serviranno per coprire quei poveri corpicini che in queste notti glaciali sono tuttavia poco coperti e soffrono; si mandino abiti logori di bambini o di adulti, bianchevia, flanella, maglie e scarpe vecchie; persone di buon cuore che non possono dare il accontentano di lavorare per aggiustare, per ridurre questi indumenti e adattarli ai giovanetti dell'Istituto. Questi oggi aumentano a trentotto.

L'accrescimento numero di essi richiede naturalmente maggiori bisogni; il locale si è dovuto ingrandire, sono state aggiunte due nuove stanze, anche queste, grazie alla carità di molti benefattori; furono discretamente fornite dello strettissimo necessario. Ecco adunque un altro mezzo abbastanza facile per fare una di quelle buone azioni che rendono meno dura l'esistenza a chi la fa come a chi la riceve.

Un altro banchetto d'onore. — Questa dei banchetti d'onore ai nuovi eletti è una conseguenza naturale delle elezioni; i propugnatori di una elezione, quando riescono vittoriosi, sentono la necessità di manifestare all'eletto del loro cuore tutta la loro soddisfazione, e siccome tutti i salmi finiscono in gloria, così tutte le soddisfazioni di questo genere finiscono in un banchetto. Lunedì, 2 dicembre, alle 6 1/2, un'eletta di amici ed ammiratori del cavaliere Della Vedova, testè entrato a far parte della rappresentanza municipale, offrì al suo consigliere un banchetto all'*Albergo D'una Vecchia*.

Un incendio pericoloso alla stazione di Porta Nuova. — Stamane, verso le 5 3/4, una guardia municipale che abita in via Madama Cristina vide da una finestra della sua camera una grande fiammata che s'innalzava minacciosa nell'interno della stazione, quasi vicino al cavalcavia di San Salvatore. Senza frapporre indugio corse a telefonare al Municipio. Partirono sollecitamente i pompieri col comandante cav. Spezia ed il tenente Todo con buon numero di guardie municipali delle sezioni di San Salvatore, Manzoni e Borgonuovo e trovarono che il fuoco si era manifestato nel deposito dell'olio e del petrolio in un fabbricato apposito ed isolato, situato a capo di una lunga tettoia che serve di deposito del carbone per le macchine.

Allo stato delle cose l'unico provvedimento utile era quello di isolare l'incendio togliendo il coperchio della tettoia, ed in questo modo il danno fu limitato alla distruzione del tetto della casetta, e a tre o quattromila chilogrammi d'olio d'oliva ed a mezzo quintale di petrolio.

Un grosso fusto pieno d'olio d'oliva fu salvato allontanandolo dalle fiamme. Vi erano anche alcuni barili contenenti una miscela d'olio d'oliva e petrolio, due dei quali furono pure salvati, gli altri andarono distrutti con parecchi quintali di grasso, conci, ecc.

Andò sul posto anche l'assessore pel servizio dei pompieri conte Roberto Biscaretti. Alle ore 8 l'incendio era spento e pompieri e guardie rientrarono alle proprie stazioni

Santa Barbara. — Oggi ricorre la festa di Santa Barbara, patrona delle armi di artiglieria e del genio. I soldati di queste armi godono oggi il riposo festivo, hanno un soprassoldo e vestono l'alta tenuta.

Stasera in molte caserme si festeggia la Santa patrona con giuochi, musica ed altri divertimenti.

Gli operai panattieri. — Il movimento degli operai panattieri per l'abolizione del lavoro notturno era in questi giorni soltanto latente, ma non perciò meno attivo. La Commissione nominata per lo studio della questione e del mezzo per risolverla darà conto del proprio operato agli operai panattieri in una adunanza generale che avrà luogo domani giovedì, 5 corrente, ore 2 1/2 ant., nella sala dell'Associazione generale degli Operai, in via Alfieri, N. 14 (gentilmente concessa), per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione e spoglio delle schede per la raccolta delle firme dei lavoranti accettanti l'abolizione del lavoro notturno.

2. Relazione e spoglio delle schede per la raccolta delle firme dei principali accettanti l'abolizione suddetta.

3. Lettura delle lettere inviate dalla Commissione operaia ai principali e loro risposta.

Il capo della Commissione, il signor Tagliano Ambrogio, confida che l'adunanza riuscirà numerosa, perchè le deliberazioni da prendersi sono importanti.

Un piccolo incendio. — Stamane, verso le ore sei, mentre il sig. Biela Giuseppe era assai ad aprire la sua bottega da commestibili sulla stradale di Francia, 38, si accorse che nella bottega stessa si era da poco appreso il fuoco ad una scansia. Mandò a chiamare i pompieri e le guardie municipali in piazza Statuto, i quali, accorsi colle pompe, in brevi momenti spensero le fiamme. Il danno è limitato, ma ad ogni modo il Biela è assicurato alla Società Reale.

Gli ignoti hanno provvista per la cucina. — Il negoziante di frutta Rai Giovanni, con baraccone in via Madama Cristina, N. 67, denunciò che nella scorsa notte ignoti ladri, mediante scasso alla porta, s'introdussero in detto suo baraccone, e non trovando forse di meglio, portarono via tre galline, frutta, cioccolatta e dolci per una quarantina di lire.

Una medaglia. — Il sig. Gozzo Bernardo ricevette domenica scorsa una medaglia d'argento dalle scuole municipali e la consegnò stamane all'Ufficio poi citato.

Arrestati. — Una diecina d'individui, dei quali ere dei soliti ricercati o sospetti in genere, due per disordini

DICEMBRE: giorni 31 — L. P. T. — U. Q. 15.
Mercoledì 4 — 338° giorno dell'anno — Sole nasce 7,42, tr. 4,30 — *Santa Barbara vergine martire.*
Giovedì 5 — 339° giorno dell'anno — Sole nasce 7,43, tr. 4,30 — *San Dalmazzo vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 3 dicembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
minima —4,4 massima +3,0.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 4 —3,0.

ALBO NECROLOGICO.

A Napoli è morto, a 78 anni, *Giuseppe Albani*, il decano dei flautisti napoletani; egli era da 45 anni prima flautista al San Carlo, da 33 anni professore al Conservatorio San Pietro a Majella, al R. Albergo dei poveri e alla Cappella Reale.
— A Reggio Emilia è morto il conte *Giuseppe Gnoli*.
— A Voreppe è morto *Pietro Calcaterra*, negoziante probo e laborioso.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Associazione generale sott'ufficiali, caporali e soldati. — Si è costituito un Comitato composto dai signori Gobetti, Calandrelli, Marchesi, Canova e Tarditi, con coll'intento di formare una lista per le prossime elezioni sociali.

I candidati scelti dal Comitato come quelli che danno migliori garanzie sarebbero i seguenti:

Rocca Giovanni a presidente — Danzero Roberto e Bollati Ercole a vice-presidenti — Silla Giuseppe, Scotti Giuseppe, Rossetti Luigi, Mondino Giovanni, Corruti 1° Pietro e Delecchio Enrico a consiglieri.

Cantori Pietro a direttore d'amministrazione — Coccato Antonio a vice-direttore d'amministrazione — Bassi Cesare e Sacchetti Carlo a sindaci — Candelo Giovanni Battista ad economo — Pramaggiore Carlo a direttore del Comitato visitatori — Sasso Simone a vice-direttore del Comitato visitatori — Becco Bernardo a bibliotecario.

La prima riunione per la nomina ha luogo stasera 4 dicembre.

Società di M. S. fra Macellai. — Stasera alle ore 8 adunanza generale per la nomina della nuova Amministrazione.

Fallimenti. — *Torino* — Fallimento Manacchio Giovanni decorazione servoglianza venne composta: Aimini Ottavio, ditta Massano e Cristina e Pietro Faccio, il curatore conformato l'avv. Marco Abate — Fallimento Martina G. B. venne chiusa verifica crediti — Fallimento Bertot Andrea; delegazione sorveglianza venne composta: Rosiach Giuseppe, Liugeri Vittore e Lardone Alcide; curatore conformato Giuseppe Cardini — Fallimento Berardi Felice autorizzato il riparto del 8 18 0[0 — Fallimento Righini Giovanni adunanza concordato rinviata 9 corr., 8 pom. — Fallimento Barbero Carlo attivo L. 590, passivo L. 4135 95 — Fallimento Marchisio Pasano Francesco verifica crediti 12 corr., 2 pom.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto di promessa di matrimonio tra il signor Antonio Patrone e Teresa Ferrari, la sposa costituivasi in dote L. 9000 oltre il corredo valutato L. 2000

Autorizzazione al commercio. — *Torino* — Il Tribunale di Torino autorizzava la signora Rogalio Anna vedova di Truffo Michele ad esercire, nell'interesse dei minori suoi figli Michele ed Antonio Truffo, col nome di Truffo Michele, l'esercizio del negozio di prestinaio già tenuto in questa città dal defunto di lei marito.

Nomine di periti. — Fossero istanza per nomine di periti:

Cuneo. — *Bruna Giuseppe* fu Giuseppe, residente in Mellola, per la stima dei beni siti in territorio di Roccabruna, subastandi in danno di Bianchi Giovanni Battista fu Paolo, residente in Dronero.

Mondovì. — *Canavesa Carlo* fu Antonio, residente in Garessio, per la stima dei beni siti in territorio di Garessio, subastandi in danno di Bavotto Pietro fu Pietro Maria, residente in Mondovì — *Pino Giuseppe* fu Vittorio, residente in Bacconigi, per la stima dei beni siti in territorio di Salicetto, subastandi in danno di Grignolo Paolo fu Domenico.

Accettazione di eredità. — Fu accettata con beneficio di inventario:

Novara. — Eredità *Giovannina Omodei Zorini* fu Francesco vedova Uboni, defunta in Novara, dal sac. don Gaudenzio Uboni, di Novara, quale tutore del minore di lui nipote Uboni Michele fu Luigi, residente in Novara.

Borsa di Genova, 3 dic.		Az. Ferr. Meridion.	691 50
Rend. Ital. cont.	96 12	Banca di Genova	— —
» fin.	96 27	Cassa generale	— —
Az. Banca Nazion.	1780 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	1000 —	Nav. Gen. Italiana	410 —
» Ferrov. Merid.	709 —	Rubattino	284 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Firenze, 3		*Cambio su Parigi*	40 37
Mobiliare	518 25	Cambio su Londra	119 20
Lombardo	121 25	Lire italiane	40 35
Banca Anglo-Austr.	147 50	Rendita Austriaca	95 50
Austriache	530 50	Id.	86 90
Banca Nazionale	1411 —	Unionbank	248 75
Napoleoni d'oro	9 80 5	Rend. Austr. nuova	107 90
Argento in Banca	100 —	» Ungheresi nuova	— —
		Londra, 3 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	97 7/16	Egiziano 1868	92 1/4
Rendita Italiana	93 7/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	44 3/8	d'Inghilt. L. stori.	— —
Spagnuolo	72 11/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. stori.	100,000
Turco nuovo	17 7/16		
Berlino, 3		Cons. Pruss. 4 0[0	105 90
Mobiliare	111 10	Id. 3 1/2 0[0	102 70
Austriache	102 —	Turco nuovo	17 50
Lombarde	34 80	Prest. Ottom. Russ	66 50
Cambio su Londra	20 16	Rublo	218 70
Rendita Italiana	94 —	Mediterranee	114 40
Id. fin.	93 90	Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 30 novembre.
Oro. Pezzi 222 50 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 3.

Rend. it. 5 0[0 amm.	91 50	Egiziano 6 0[0	368 1/8
» 6 0[0	87 70	Rend. anghor. 0[0	87 15/16
» 4 1/2 0[0	105 45	Rend. spagn. ester.	71 —
Rend. Ital. 5 0[0	96 05	Bancadisc. di Parigi	627 —
Canale Londra vista	25 20 5	Banca Ottomana	541 1/4
Consolid. inglesi	97 7/16	Argento fino	255 —
Obbl. Lombarde	316 00	Credito fondiario	1323 —
Cambio sull'Italia	15/16	Rent	2317 —
Turco nuovo	17 77	Panama	95 —
Banca di Parigi	810 —	Lotti turchi	78 —
Tunisino	395 —	Ferr. Meridionali	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 25 novembre al 1° dicembre.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1264 — Suini 300 — Ovini 2300 — Caprini 0 — Equini 0. — Totale 3864.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, savoiardi, svizzeri e meticci diversi.

Suini. — Lombardi, romagnoli, piemontesi, toscani, anglo-cinesi e meticci diversi.

Ovini e Caprini. — Biellesi, reggiani, romagnoli, e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buona.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura e i prodotti di incrocio della razza piemontese colla svizzera.

Suini. — Romagnoli ed anglo-cinesi.

Ovini. — Biellesi e reggiani.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 0 60 a 11 00 — Vitelli da 7 50 a 9 50 — Buoi e Manzi da 0 60 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggio e Manzo da 5 50 a 0 50 — Vacche e Scrimi in genere da 4 50 a 5 50 — Suini da 9 00 a 11 50 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 50 — Agnelli da 10 50 a 11 50 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 25 novembre al 1° dicembre 1889:

Buoi e manzi 103 — Tori 12 — Vacche 13 — Torelli e Moggio e Manzo 12 — Sanati 317 — Vitelli 778 — Maiali 278 — Montoni, Pecore e Capre 228 — Agnelli e Capretti 1903 — Totale capi 3636.

FOSSANO, 27 Nbre. — Frumento L. 17 91 — Segala 12 05 — Meliga 13 55 — Miglio 13 51 — Formentone 9 07 — Fave 14 10 — Avena 8 40 — Fagiuoli 19 40 — Riso 21 76 — Patate 1 35 — Fieno 0 05 — Paglia 0 45 — Canapa 8 25 — Castagne fresche 1 50 — Id. secche 2 60 — Vitelli 8 50 — Uova alla dozzina 0 90.

Pane grissino al chil. 40 — Bianco 37 — Comune 31 — Bruno 21 — Pasta di Genova 00 — di semola 53 — di mezza semola 41 — ordinaria 31 — Carne di vitello L. 1 50 il chil. — di bue 1 20.

CASALE, 26 novembre. — Grano L. 19 60 — Meliga 13 48 — Segale 12 58 — Avena 8 74 — Fagiuoli comuni 14 65 — Id. dell'occhio 18 80 — Fave 14 10 — Ceci bianchi 26 05 — Riso nostrano 20 40 — Fieno 0 07 — Id. 2° qual. 0 05 — Paglia 0 45 — Carne di vitello al chil. 1 50.

CUNEO, 26 Nbre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 42 — Fino 39 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 45 — Id. 3. q. 30 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 40 — Barbariato 19 00 — Segale 12 55 — Meliga 13 00 — Formentone 8 05 — Miglio 10 35 — Riso 30 50 — Fagiuoli bianchi 15 65 — Id. comuni 12 55 — Fave 13 20 — Noci al mg. 4 00 — Avena 1 05 — Patate 1 25 — Castagne fresche 1 20 — Id. secc. 2 42.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 67 — Bue 1 47 — Soriana 1 80.

Stagionatura sericia delle sete in Torino, 3 dicembre.

Organzino	colli 15	K.	1858 90
Trama	colli 8	K.	993 44
Greggia	colli 1	K.	137 74
	Totale colli 19	K.	1985 13
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 50		K.	4435 78

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Fabbrica di Camicie
Grande assortimento Maglierie
Ruffatti Giuseppe
via Accademia delle Sei num. 2, vicino piazza Castello. C 4022

Istituto TESTA via Garibaldi N. 23.
Sono incominciate le lezioni di **ballo** per signorine e bambini di civil condizione. 4205

Istituto commerciale
E. BOLOMEY, *direttore*
San Légier-Vevey (Svizzero)
Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 2922 X

Incanto giudiziale
oggi e giorni seguenti, di mercanzie diverse: guanti pelle, camicie, colli, polsini e cravatte, il tutto assortito della **fallita TASCHIERI,** sotto la Galleria Nuova. C 4200

Da vendere
a prezzo d'occasione il grande lampadario a gas del teatro Scribe. Per le trattative rivolgersi al custode del teatro. C 4204

Cercasi
giovane viaggiatore, pratico articolo carta colorata e da imballo. Stipendio mensile a convenirsi. Buona ref. — Scrivere **C 8742 M,** Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 4092 M

Cercasi
viaggiatore a provvigione, pratico nell'articolo LIME. Occorrono serie referenze e garanzie. Scrivere al N. 21 e 4298, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercasi di prendere in affitto alloggio elegante mobil. con cucina — in tutto 5 membri. Rivolgersi in ufficio al signor PIETRO LAVATELLI, via Principe Tommaso, 7. C 4210

D'affittare in via Consolata, 9: *Pel 1° aprile 1890:*
Bottega con magazzini verso corte e vasti sotterranei. — Altra bottega con camerino attiguo e magazzino sotterraneo in via San Domenico. — Altre 5 camere negli ammezzati verso corte. C 4240

D'affittare presentemente o al 1° gennaio:
Piccolo alloggio al 1° piano, quasi terreno, di 5 membri, di cui una elegante sala, con acqua potab., gas cogli apparecchi, cloriferi e cantina. L. 30 m[ensili]. - Corso Cairoli (Lungo Po), 22 — Altre pure 2 o 3 camere al 1° p[ia]no, L. 14 o 20 mensili. C 4251

D'appigionare al 1° aprile 1890 **Alloggio signorile** di 11 membri con giardino, in via Assietta, 50. Visibile dalle 2 alle 4 pomeridiane. — Rivolgersi dal portinaio. C 4193

Via Stampatori, 25.
D'affittare alloggi ai diversi piani. 4202

D'affittare per rimettere per affari di famiglia, con poca merce e col solo mobilio, antico negozio d'orologieria avviatissimo, nel più bello di Torino — Scrivere al N. 25 e 3988, Haasenstein e Vogler, TORINO.

1° Marca 1889 Indispensabile ad ogni famiglia, cerca rappresentanti serii uomini o signori in ogni Comune per crearsi buona posizione. Guadagno facile, bonefici rilevanti, realizzabili subito. — Dirigersi al sig. SCHULER, 13, rue Dunkerque, **Paris.** 4216

Antonio Casasus
rue Condorcet, 27 **Paris**
(Cité Condorcet, 20)
rappresentante di Case spagnuole, s'impiega di rappresentanze o d'affari d'ogni genere. 3211
Trasporti internazionali.

Novità
per Signora
in Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Busti, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte. — Deposito di fodere ovattate, lana e seta. Ribs
CAMILLA GAETANO
Angolo via S. Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi)

L'Almanach de Gotha 1890
arriva in questi giorni alla
Libreria ERMANNO LOESCHER di CARLO CLAUSEN
19 — Via Po — 19
La quale ne riceve fin d'ora le commissioni 4201

Matrimonio conveniente
viene offerto a donna di agiata condizione atta ad accudire azienda di pubblico esercizio. Sarà ad escludere combinazione se chi vogli cercarsi tranquilla e seria posizione.
Inviare le offerte al motto **Serietà,** fermo in Posta, **Milano.** H 4233 M

Cavallo da tiro
percheron, d'anni 5 da vendere. Corso Vercelli, 45 C 4236

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli
Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi. Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 2035

Ginestra.
Giunai bellissimo. Faccio ponenza. Spedirò quando potrai comprare. Desidero pure assaggiare. Verrò subito lungo ag. g cacciatore. — Sarò occupatissimo quest'anno. Sarò sempre ag. lieto di cabon. Tenvenv. Lasciar cacciatore. C 4255 **Capolvenere.**

CASSA DI RISPARMIO DELLA CITTA' DI TORINO
SOTTO LA SORVEGLIANZA DEL GOVERNO (Legge 15 luglio 1888).
SEDE SUCCURSALE N. 1 via Saluzzo, 23 — Sede centrale via Alfieri **7** — SEDE SUCCURSALE N. 2 piazza Emanuele Filiberto, 10

Situazione finanziaria al 30 novembre 1889.

ATTIVO	QUANTITÀ	Prezzo odierno	AMMONTARE
Rendita Italiana Consolidato 5 0[0 . . . . . R.	679,950	96 »	13,055,040 »
Id. id. 3 0[0 . . . . . »	82,692	60 50	1,667,622 »
Prestito Anglo-Sardo (Hambro) . . . . . Cap. L. 8[50]	10,020	100 »	253,005 »
Obbligazioni ex-Pontificie . . . . . R.	27,050	100 »	541,000 »
Id. dell'Asse Ecclesiastico . . . . . »	142,000	94 »	2,669,600 »
Id. Ferrovie Italiane . . . . . N.	6,000	294 »	1,764,000 »
Id. id. Sarde nuove - Serie C. . . . »	5,663	309 »	1,749,867 »
Id. id. Romane . . . . . »	2,099	303 »	635,997 »
Id. id. Meridionali . . . . . »	4,140	309 »	1,279,260 »
Id. id. Vittorio Emanuele . . . . . »	4,000	312 »	1,248,000 »
Id. id. Torino-Novara per Vercelli . . . »	290	300 »	87,000 »
Id. id. Torino-Savona . . . . . »	1,089	310 »	337,590 »
Id. id. Torino-Cuneo — (1ª Emissione) . . »	47	380 »	17,860 »
Id. id. id. — (2ª id.) . . »	297	325 »	96,525 »
Id. Canali Cavour . . . . . »	9,700	564 »	5,470,800 »
Id. Città di Torino 1879 . . . . . »	439	465 »	204,135 »
Id. Provincia di Alessandria . . . . . »	1,900	430 »	817,000 »
Id. Provincia di Torino . . . . . »	200	460 »	92,000 »
Cartelle Fondiarie Banca Nazionale . . . . . »	890	502 »	446,780 »
Id. di godimento - Beni Demaniali . . . . »	2,167	3 »	6,501 »
Mutui a Privati . . . . . »	82	»	5,459,481 65
Id. a Corpi morali . . . . . »	270	»	17,043,824 65
Stabili e mobilio . . . . . L.			725,000 »
Cambiali . . . . . »			1,086,385 85
Crediti diversi . . . . . »			372,953 54
Conti correnti . . . . . »			1,003,861 10
Contanti . . . . . »			1,698,909 46
Totale dell'Attivo . . . L.			59,829,998 25
RIDUCENDO del 5 0[0 l'importo complessivo dei valori oscillanti . . »			1,621,979 10
Rimane un Attivo di . . L.			58,208,019 15

PASSIVO		
Avere dei Depositanti in capitale ed interessi a tutto oggi . . L.	49,740,527 15	
Debiti diversi . . . . . »	446,050 84	
L.	50,186,577 99	50,186,577 99
Fondo patrimoniale e di riserva . . . L.		8,021,441 16

4224
Il Direttore di Contabilità E. BADANO. — Il Presidente: F. RIGNON. — *Il Segretario Capo degli Uffici* G. DOGLIOTTI.

Rossetter's
Ristoratore dei Capelli
È l'unico preparato che in modo positivo restituisca grada, tamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore, nerobruno o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. — *Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di ROSSETTER.* — Il preparato genuino porta la marca di fabbrica, come pure il nome di **R. R. KEITH,** 16, Columbus Street, City, **London,** e le etichette in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'*Italia,* ed all'ingrosso presso:
3918 **D. MONDO — Torino.**

Dott. LAMPUGNANI già assistente del **Dott. MARGARY** da consulti sulle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie delle ossa e della vie orinarie. Busti gesso e feltro per le deviazioni della colonna vertebrale. — Via Pio Quinto, 14, p[ia]n terr[e], dalle 2 alle 5. 2910

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*), anche nei casi più ostinati, senza recare sofferenza alcuna.
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Pagliari, via Nizza, 52,** e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **10.** — Indicare Posta. C 3225

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA,
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la CONSUNZIONE, le MALATTIE di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEPERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE, e tutte le AFFEZIONI SCROFULOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta intorno il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co. — *Diffidare delle imitazioni.*
Sui Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 240, High Holborn, Londra.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo.
3901

Fabbrica Pelliccierie.
Confezione di **Mantelli per signora** e **Paletot per uomo.** — Grande assortimento in **Pellegrine, Boas, Manicotti** e **guarnizioni** a prezzi moderati. — **Novità Ventagli, Paracqua** e **Bastoni** da passeggio. 4105
DESIDERIO MICHIMI, via Roma, 2 (a piazza Castello).

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque scolo senza cassero nè caustico nè astringente. L. 3 e 5.
Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza). Torino. 54

Vino e Sciroppo di China
FERRUGINOSI
di GRIMAULT & C[ie], *Farmacisti a Parigi.*
Sin da trent'anni fa, il Sig' **Grimault** è riuscito ad ottenere l'unione intima del **Ferro** ch'è l'elemento principale del sangue, colla **China,** tonico efficace del sistema nervoso e coi **fosfati** ricostituenti delle ossa, sotto forma di vino, impiegando per questo la malaga, e sotto forma di sciroppo che ha il colore e la limpidezza dello sciroppo d'uva spina.
Le qualità toniche e riparatrici di questi due preparati li rendono veramente preziosi nella cura dell'*anemia, pallidezza, povertà di sangue;* combattono efficacemente la *debolezza,* l'*irregolarità dei flussi mensili,* come pure i *dolori* e le *contrazioni di stomaco,* che ne derivano di conseguenza. Eccitano l'*appetito,* stimolano l'*organismo,* facilitano la *digestione,* non che la *rapido sviluppo dei fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide,* e sono ricostituenti nella *convalescenza* da tutte le *persone tisfatiche, delicate* e d'età avanzata.
Generalmente agl'adulti è indicato il **Vino di China ferruginoso di Grimault e C[ie],** mentre le Signore e i fanciulli preferiscono lo **Sciroppo** che bevono con piacere.
A garanzia della provenienza sull'enveloppe la carta speciale, di ciascuna bottiglia, è rigorosamente impresso a secco, su spazio tondo, il nome di **GRIMAULT & C[ie]** e la stessa firma trovasi stampata sulla carta del manifesto.
Deposito generale, 8, rue Vivienne, Parigi
E PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO
In TORINO: Deposito presso farmacia *Turla, Mondo,* ecc. 4131

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (**1000** *lire di sfida ai contraddittori*). Prove di guarigioni attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. - **RICHARD,** *specialista,* piazza Vitt. Eman., 7, p[ia]n 1°, **Torino.** 52

IN CERCA D'UNA SPOSA Nuovo romanzo di **T. GUIDI,** l'autrice del libro **Ho una casa mia!** che rinnovando tutta la felicità e l'orgoglio della donna ebbe un immenso successo. Un vol. di 212 pag. Lire **due.** *Libreria BRERO* in via Po e dai principali Librai. 4231

CARLO SIGISMUND
TORINO, *via Venti Settembre, 41* — MILANO, *corso Vitt. Em., 38.*
FABBRICA
e grande deposito delle
Stufe a regolatore **Sigismund**
Premiate con medaglia d'arg. all'Esp. di Torino

Nell'elenco ufficiale dei premiati diceasi della Ditta: « Essa introdusse in Italia la fabbricazione di Stufe di **ottimi sistemi** e di oggetti per usi domestici di **pratica applicazione. È non vale il modico prezzo delle Stufe.** - Queste Stufe si distinguono da quelle assai altro genere consimile per la loro *economia, solidità* ed *eleganza.* Inoltre sono sommamente *igieniche,* perchè sono foderate di *terra refrattaria,* producono perciò un calore molto più *dolce* e gradevole delle stufe di terra, compresa la parigina.
Prezzo da L. 25 in più.
Ogni vera Stufa **Sigismund** deve portare la marca della fabbrica **CARLO SIGISMUND, Milano.** — Diffidare delle imitazioni.
Prezzi correnti illustrati a richiesta. — *Si rivenditori ai accordano speciali e ribassi.* 4168

Per Modiste. **Manifattura** in **Piume** di **struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento **Cappelli** per **signore** e **bambini** e prezzi di fabbrica — M. LEHMANN e C[ie] di Berlino, **TORINO,** via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 6198

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Direttr: *Dott.* I. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamentini signorilmente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. 1091
Idroterapia - Elettroterapia - Aeroterapia.
Per informazioni al Direttore dello Stabilimento in **Moncalieri,** od alla farmacia GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.**

Cassa-forte viennese
a LEGGIO, d'occasione, DA VENDERE.
V. BORTOLOTTI, via Massena, 31, **Torino.** 4256

Grande assortimento di
STUFE
A CARBONE ED A GAS
dei migliori sistemi
100 MODELLI DIVERSI
da L. 15 a L. 400.
Operai speciali per la messa in opera
Carboni speciali per stufe
PREZZI ECCEZIONALI
BRACCHI e Ing. FRANCO e BONAMICO
Torino — *Via Carlo Alberto,* 21 — **Torino**
NB. A richiesta si spedisce **gratis** il catalogo delle stufe a carbone e di quelle a gas.

Pillole Svizzere
del Farmacista **R. Brandt**
Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow, a Berlino; Skanzoni di Würzburg; Rusconi di Milano; Zdekauer di Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandi di Kissenberg ed altri. — Chi soffre disturbi di stomaco, di digestione, chi ha perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa sappia che disgustose "bocce, rutti acidi, le di testa, capogiri e vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,
Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista R. Brandt.
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Federico A. JARRETT, 10, Via del Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1,25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.

Non più dolori dei denti.
Le goccie inglesi calmano istantaneamente qualunque dolore dei denti senza recare danno alle gengive non essendo un caustico. — Flacone L. 1 20 - Piccolo cent. 75.
Unico deposito: Farm. *TARICCO,* Torino. 4134

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.